Martedì 20 Maggio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 119
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17 — Semestre „ 33.— Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

Il Duce a Milano
Il saluto della città esultante

MILANO, 20. — Da oggi comincia la visita ufficiale del Duce a Milano.

Il «Popolo d'Italia», salutando il Capo del Governo, così dice tra altro:

«Il Duce torna a Milano dopo un biennio. La città operosa lo accoglie con spirito fiero, materno. E' uno dei suoi concittadini che da quasi un ventennio domina la storia della città. Milano ha subito con lui l'evoluzione del suo spirito: città prodiga che ha dato il fervore delle piazze, i volontari di guerra, i mezzi concreti della vittoria, il tessuto forte della sua economia, il lavoro fervido dei suoi abitanti, gli antesignani di Piazza S. Sepolcro. Quello che più conta infine è sapere e constatare che la febbre dell'artiere insonne è ancora e sempre la febbre e la volontà indomabile che animò Benito Mussolini a Milano in via Paolo da Canobbia, in Piazza S. Sepolcro e nelle successive tappe gloriose che il Fascismo ha segnato con la volontà e col martirio degli anni aspri della vigilia.

E dopo aver detto delle giornate toscane, il giornale così continua:

«Al Duce che torna, Milano non può offrire che la corona delle sue opere: sono imponenti. Anche la campagna è in pieno fervore di messi e di prodotti. Non v'è nessun segno di critica e di riserva nel vivere civile e fascista. Milano vuol presentarsi al Duce come una città in marcia, pronta ad obbedire sempre e a comprendere il vasto disegno che domina il pensiero del Duce, giacchè in questi Milano ha accelerato una sua evoluzione. Benito Mussolini non è solo il Capo del Fascismo, non è solo il restauratore dell'autorità, colui che ha ricomposto in linee di bellezza e di austerità il volto dell'Italia nuova, ma è il condottiero e l'animatore di un popolo che pone il nome e l'interesse d'Italia nelle grandi competizioni internazionali e segna delle direttive alla storia nostra e a quella del continente.

Avere un capo, un condottiero, un maestro è stata l'aspirazione vana di decenni e di secoli. Ora Egli è giunto. Milano che sa raccogliere l'anima delle grandi ore, misura con orgoglio il suo compito di città preminente che nell'intervento, nella guerra e nel dopoguerra ha seguito come elementi di vita l'opera vittoriosa di Benito Mussolini. Ora Egli torna nella piazza storica del Duomo che è ad un tempo arengo e altare; ha con sè un lungo elenco di tappe e di vittorie. L'anima di Milano della Lega Lombarda dà col suo spirito, con il suo fervore, con la sua passione, nuovi e più grandi contributi per le vittorie di domani. Non si potrebbe salutare in forma più degna il Vittorioso che torna.

LA VIGILIA

Milano vive in trepidazione l'ultima vigilia. Gerarchi e gregari, fascisti e popolo si preparano a godere nel bel sole di maggio il grande evento. Le prime luci dell'alba faranno rifulgere i tre colori della Patria che sono stati diffusi ovunque, sui muri e sulle cantonate con una scritta a caratteri cubitali: «Viva il Duce!».

Le sedi di tutte le associazioni cittadine, sono divenute, soprattutto in queste ulime ore della vigilia, altrettanto febbrili centri di organizzazione e di mobilitazione. Le iniziative, le offerte, tutte piene di impeto milanese e di passione, si sono moltiplicate con un crescendo incalzante, fino a divenire una seria preoccupazione per coloro che preordinano le singole manifestazioni. E non sono pochi i cittadini che per la venuta del Duce, hanno abbellito le loro case, rinfrescandole e rendendole più nitide.

Oltre ai manifesti del Segretario Federale e del Podestà, un altro è stato affisso: quello del magnifico Rettore della R. Università sen. Baldo Rossi.

IL PRIMO SALUTO

Il primo saluto di Milano al Duce lo avrà inaugurando domattina la nuova sede della Federazione Fascista e del Fascio di Milano in Piazza Belgioioso. Domattina saranno riuniti alla nuova Casa del Fascio le prime autorità cittadine, gerarchi, le rappresentanze del Partito e dei Sindacati, senatori, deputati, membri dei due Direttorii, fiduciari dei gruppi rionali, segretari politici, podestà della provincia: saranno circa 500 insigniti di cariche a salutare per primi il Duce. Sulla piazza si ammasseranno i gagliardetti dei 28 gruppi rionali e dei 240 Fasci della Provincia, accanto ai vessilli gloriosi del Fascio primogenito, della Federazione e della delegazione femminile. Compiuta la cerimonia il Duce si recherà alla sede della Società del Giardino in via San Paolo.

A quanto si assicura, il Duce il 21 lascierà Milano per alcune visite in provincia. La giornata del 22 godrà di un particolare rilievo per l'adunata dei mutilati della Lombardia in piazza S. Ambrogio, presente l'on. Carlo Delcroix. Al Capo del Governo sarà offerto, a nome dei mutilati milanesi, il bastone di comando.

Il 23 il Duce passerà in rivista le Camicie nere e i reparti dell'Esercito adunati al Parco. Seguirà poi la sfilata delle corti universitarie con alla testa il Segretario del Partito S. E. Turati. La giornata successiva del 24 maggio, anniversario della nostra entrata in guerra, la Federazione Provinciale Fascista beneficherà attraverso i gruppi rinoali oltre 2000 famiglie bisognose e consegnerà numerosi premi da 500 lire ciascuno a tutti i bimbi nati il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci.

Alle 18 tutto il popolo di Milano, cui si aggiungeranno le Camicie nere della Provincia, ascolterà in Piazza del Duomo l'alta parola del Duce febbrilmente attesa. Il 25 il Capo del Governo presenzierà all'Arena allo schieramento delle forze giovanili sportive. Nella stessa mattina Benito Mussolini riceverà al Castello Sforzesco i dopolavoristi e gli iscritti ai Sindacati.

Paese boemo distrutto da un incendio
Scene impressionanti di panico

BUDAPEST, 20. — *Secondo notizie da Praga, nel Comune di Tachau è scoppiato colà stamane un incendio che alimentato dal vento che aveva la forza di un uragano, ha preso subito vaste proporzioni. In pochi minuti il paese era in preda alle fiamme. Tutti gli sforzi dei pompieri della regione per domare questo incenzio sono rimasti infruttuosi.*

Tutte le duecento case di abitazione costituenti il villaggio, ad eccezione dell'ufficio postale, sono state distrutte e così pure la chiesa.

Si deplorano parecchie vittime il cui numero non è stato possibile accertare. Così pure si ignora tuttora il numero dei feriti. Durante la catastrofe si sono svolte scene impressionanti causate dal panico. Diverse persone hanno perduto la ragione.

Un altro paese devastato dal fuoco

BUDAPEST, 20. — *Si ha notizia da Sopron che nel Comune di Fertchomot è scoppiato stamane un incendio che favorito dal vento ha preso vaste proporzioni. All'opera di spegnimento partecipavano i pompieri di dieci Comuni delle vicinanze.*

Malgrado gli sforzi e l'opera dei pompieri, cinquanta case sono andate distrutte.

Altri incendi ed altre vittime in Egitto

CAIRO, 20. — Giunge notizia di gravi incendi che sembra abbiano distrutto centinaia di case abitate da egiziani e fatto una trentina di vittime. Particolarmente colpita dagli incendi sarebbe una località del sud-ovest presso il Nilo, dove si segnalano 20 morti.

Disastrose inondazioni in Bucovina

BUCAREST, 20. — Dai distretti della Bucovina e della Moldavia giungono notizie di molte innondazioni di case e di strade. Dei ponti non è rimasto pressochè nulla. Molte borgate sono allagate e centinaia di case sommerse dalle acque. (R. S.).

Uragano di estrema violenza sull'America
Venti persone uccise

MENPHIS (Tennessee), 19. — *Un uragano di inaudita violenza si è scatenato sopra la contea di Philippi nell'Archansen e su Sommerville. Per tutta la giornata la pioggia ha flagellato una vastissima zona, mentre il vento infuriava impetuosissimo e senza posa.*

I danni materiali a quanto risulta dalle notizie non sembrano troppo considerevoli. Vi sono invece numerose vittime. Una ventina di persone sono morte ed un centinaio ferite.

Quarantacinque persone sepolte sotto un torrente di fango

SEMARANG (Giava), 20. — *Dal fianco della montagna Telemojo è sceso improvvisamente un torrente di fango che ha investito seppellendolo il villaggio indigeno di Licasan, nella parte centrale dell'Isola. Si hanno a deplorare quarantacinque vittime umane.*

Tredici donne uccise per il crollo di una torre

COSTANTINOPOLI, 20. — Una grave sciagura ha colpito un numeroso gruppo di donne che lavoravano nei campi di oppio. Per sfuggire all'immensa caldura dell'ora di mezzogiorno, esse si erano riunite sotto le mura di una vecchia torre. Improvvisamente la torre è crollata seppellendo sotto le macerie numerose contadine. Sebbene non si sia potuto ancora procedere alla completa rimozione delle macerie, sembra accertato che tredici donne hanno trovato la morte nel tragico crollo, mentre otto sono state tratte dalle rovine gravemente ferite. (R. S.).

L'agitazione dei postelegrafici in Francia

PARIGI, 20. — La Federazione Postale e la Federazione dei funzionari, d'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavori pubblici, hanno organizzato questa sera, alle 18.30, un comizio al quale assistevano un gran numero di portalettere e di funzionari dell'amministrazione pubblica.

Un importante servizio d'ordine composto di guardie municipali e di agenti era stato predisposto nei dintorni della camera del lavoro. La riunione si è svolta nella massima calma ed alla fine è stato votato un ordine del giorno con cui i portalettere, funzionari ed agenti dei servizi pubblici dipartimentali e comunali e i pensionati s'impegnano ad impiegare tutti i mezzi in loro potere per indurre i poteri pubblici ad accordare a tutte le categorie una valorizzazione totale e si dichiarano inoltre interamente solidali coi loro camerati dei sindacati degli agenti della posta. La seduta è finita alle 20. L'uscita dei comizianti si è effettuata senza incidenti.

Il bilancio dell'Agricoltura in Senato

ROMA, 19. — Presiede S. E. Federzoni, il quale inizia la seduta commemorando il senatore Camillo Peano, nativo di Saluzzo, deceduto in Roma il 13 corr. Fu valente funzionario, occupando alte cariche, deputato dal 1913 per tre legislature, attivo nelle discussioni alla Camera e nelle commissioni di cui fece parte, ministro dei LL. PP. e del Tesoro, senatore dal 16 ottobre 1922. Il Senato ne ricorda affettuosamente la bontà, la cortesia, la competenza amministrativa e la sincera devozione all'interesse dello Stato.

Mosconi, ministro delle Finanze, si associa in nome del Governo.

Il Senato approva quindi senza discussione numerosi progetti di legge; e quindi prende a discutere la previsione di spesa per il Ministero dell'Agricoltura.

Notevoli discorsi pronunciano i senatori Tito Poggi, Miliani, Fava.

Attentato contro il cap. provinciale della Stiria

GRAZ, 20. — *Il capitano provinciale della Stiria, dott. Rinteler, è sfuggito ad un attentato mentre tornava da Eibiswald a Graz. Nella località di Hainschaus vicino a Leibnitz e precisamente nei pressi di un ponte, degli ignoti hanno posto attraverso la strada per la quale il Rinteler doveva passare con la sua automobile, un grosso tronco d'albero. Lo chauffeur ha scorto l'ostacolo, all'ultimo momento ed ha potuto sterzare violentemente fermando di colpo la macchina.*

La gendarmeria è riuscita ad identificare i colpevoli. Si tratta di due operai di Hainschaus i quali, arrestati, hanno confessato la loro colpa.

I volontari della dissobedienza decisi a tentare una azione in forze

BOMBAY, 20. — *Si apprende che i volontari sono più che mai decisi a tentare un'azione in forza contro le saline di Harasana. Dalle segnalazioni giunte ben mille volontari si tengono pronti per questa azione che potrebbe impegnare non solamente la polizia e dar luogo a gravi conflitti.*

I duecento volontari arrestati venerdì ad Harasana perchè avevano tentato di invadere quel deposito di sale che avevano iniziato lo sciopero della fame per protestare pel vitto loro somministrato, hanno desistito dal loro proposito.

Autobus postale fermato da briganti in Corsica
Due gendarmi ed il conduttore uccisi

AJACCIO, 19. — *Ieri mattina alle ore 11 a tre chilometri da Lepigna l'autobus postale che fa servizio fra Ajaccio e Lepigna, è stato fermato da banditi. Questi hanno ucciso il conduttore e due gendarmi che si trovavano fra i viaggiatori. I banditi hanno fatto sgomberare la vettura, si sono impadroniti del carriere ed hanno appiccato il fuoco all'autobus.*

Sull'attentato si hanno i seguenti particolari. L'aggiudicatario del servizio postale Ajaccio-Lepigna è da poco sindaco di tale località. Il bandito Spada aveva proibito all'aggiudicatario di eseguire il servizio postale, perchè egli avrebbe rifiutato come sindaco una sovvenzione alla sua amante. In seguito a tale minaccia lo chauffeur abituale dell'autobus aveva abbandonato il servizio ed era stato rimpiazzato da un giovanotto. Ieri a tre chilometri da Lepigna l'autobus postale era arrivato sulla strada che era sbarrata per mezzo di grosse pietre. Improvvisamente sono stati sparati molti colpi di fucile ed il commesso postale cadeva colpito da proiettili. Due gendarmi armati che si trovavano sull'autobus prendevano di mira i banditi, ma erano colpiti anch'essi prima di aver potuto tirare. Tre viaggiatori e il giovane conduttore discendevano dal veicolo. Appena messo piede a terra cinque uomini che erano nascosti apparivano sulla strada e il bandito Spada ordinava al conduttore di finire i feriti, cosa che questi rifiutava. Sotto la minaccia delle rivoltelle egli dovette però mettere fuoco alla vettura e ritornare col sacco postale al villaggio di Sari d'Orcino.

Tutte le brigate di gendarmeria sono state subito inviate alla ricerca dei banditi.

Il bandito Spada operava con suo fratello e altri tre banditi.

Il ministro Tardieu, presidente del Consiglio, appena avuta notizia dell'attentato, ha telegrafato al prefetto della Corsica, conferendo a titolo postumo la medaglia d'oro alle due vittime del dovere.

Automobile che si sfascia contro un muro
Quattro vittime

WAKEFIELD, 19. — *Ieri sera una comitiva ritornava da una gita su una grossa automobile quando giunta nelle vicinanze di Wachefield la macchina andava a cozzare contro un muro e si rovesciava. Quasi tutti gli occupanti sono rimasti gravemente feriti e quattro di essi poco dopo sono morti. Gli infelici appartenevano tutti ad una stessa famiglia.*

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Lo spettacolo teatrale "Pro dote della Scuola O. N. B." presenti le maggiori autorità

Sabato sera al Teatro Benini, gentilmente concesso dall'O. N. D. ebbe luogo il trattenimento «pro Dote della Scuola O. N. B.», organizzato dell'egregio Direttore Didattico, sig. Giuseppe Passoni e dal Presidente dell'O. N. B. per la Sezione di Codroipo, dott. Ernesto Ballico, i quali con tanto zelo ed abnegazione, si prodigarono sempre, dando ogni loro attività, per la buona riuscita di ogni utile iniziativa, che serva ad alimentare gli esigui fondi delle due importantissime, vitali istituzioni. Il pubblico di Codroipo, accorse come sempre, numeroso ad applaudire calorosamente i minuscoli interpreti ed i loro bravi e pazienti istruttori. Notammo tutte le autorità cittadine: Il Podestà co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi; il Segretario Politico co. Antonio di Colloredo Mels; il Vice-Podestà sig. Cesare Forte, il Vice-Segretario Politico sig. geom. Livio Clerici, il Comandante il Presidio Ten. Col. Babini; il Maresciallo dei RR. CC., l'Arciprete Mons. Alberto Mansano. Intervennero pure il Vice-Segretario Federale dott. Enrico Preindl; il prof. Angelo Tarozzi Vice-Presidente Federale dell'O. N. B. ed il R. Ispettore Scolastico cav. Michele Toneatto.

Sarebbe troppo lungo parlare dettagliatamente di ogni numero ricco e variato programma; ci limiteremo a dire, ch'esso fu quanto mai attraente e perfettamente eseguito in ogni sua parte. Il trattenimento s'iniziò con un monologo di presentazione in versi, detto con molto garbo e disinvoltura dal graziosissimo bambino Luigino Cozzi e composto dalla Signora Italia Montico, anima fervente di maestra, veramente capace d'assolvere come si conviene ogni compito a lei affidato. Seguì l'Inno «Giovinezza» cantato dai Balilla e dalle Piccole Italiane, e poscia un amore di bimbetta, Bianca M. Margiarita, recitò il monologo «Un bacio e scappo via», insegnato dalla propria maestra sig. Paola Macaferri, che presentò pure l'Italia in costume, «Le quattro stagioni» molto ammirata ed applaudita.

Il indovinato bozzetto «Perchè si recita» scritto per l'occasione dalla benemerita sig. Anna Fabris, ebbe un'esecuzione impeccabile da parte dei bravi interpreti: Alba Torelli, Maria Tomada e Franco Blasoni, che fu il Balilla gustosissimo, birichino ed appassionato. Ed eccoci al magnifico scherzo musicale «Le cinque classi elementari» impeccabile tanto al lato corale che coreografico, e perciò lungamente applaudito ed apprezzato. La prima parte del programma si chiuse colla preghiera classica di Glux e con «L'Inno a Roma» di G. Puccini che fu bissato.

La seconda parte s'iniziò con una scena friulana intitolata «E dut par osservâ» scritta dalla signora Anna Fabris e recitata con impareggiabile brio e naturalezza dal Balilla Luciano Grirardini, simpatico folletto al quale il pubblico fece gran festa e volle riudire ad ogni costo l'indovinato e originale lavoro. Venne poi rappresentata la commedia in un atto: «Il nipote maschio», recitata con chiarezza, spontaneità e grazia dalle piccole italiane: Toso Martina, Bortolotti Oliva, Torelli Alba, Panigutti Anita, Baracetti Anneris e sostenuta nella difficile e complesa parte della «Nonna» dalla brave insegnante Maria Fogolin, che, interpretò il carattere della vecchia bisbetica, con vero senso d'arte; così pure la Baracetti fu un Carluccio vivacissimo e veramente straordinario; il balletto eseguito e cantato con fine grazia da sedici bimbe, che sembravano dei fiori vivi, fu assai applaudita. La divertente serata si chiuse con il canto dei Balilla «A Roma a Roma» e con l'«Inno al Duce» che furono bissati fra clamorosi e convinti applausi.

Inni e canti furono accompagnati al pianoforte dell'insegnante signorina Emma Baldo, istruttrice dei Balilla e del Dopolavorista sig. Cesare Rossi, e diretti dall'esimio cav. Teobaldo Montico Delegato dell'O. N. D. ed ora vada una lode incondizionata alla maestra Montico Migotti Italia e Maria Fogolin, che non risparmiarono nè tempo nè fatica, per preparare con tanta pazienza e competenza i numeri del variato programma ed alla scrittrice Fabiana, che in ogni occasione presta l'opera sua feconda e geniale; pure presente allo spettacolo, e che venne fatta segno ad entusiastiche ovazioni, specialmente quando essa dovette per forza presentarsi al palcoscenico.

Esse furono coadiuvate, per quanto riguarda l'ordine e la disciplina, dalle maestre sigg. Macaferri, Venturini, Fogolin Orsolina, Ghirardini e dai Comandanti preposto per i Balilla di Codroipo sigg. Ciani Antonio e Alessi Filippo.

L'insegnante Pomponio Pasquotti, laborioso e volonteroso come sempre, ideò la parte coreografica dimostrando ancora una volta, il suo ben noto gusto artistico.

Alla fine della serata ci siamo rallegrati sinceramen te cogli organizzatori sapienti, sig. Direttore G. Passoni e dott. E. Ballico i quali apparivano soddisfatti per la buona riuscita dello spettacolo.

Lo spettacolo a richiesta, verrà ripetuto.

BICINICCO

Assemblea del Fascio

Nella mattinata di domenica 18 corr. ebbe luogo l'assemblea annuale del Fascio locale presieduta dal rag. Della Maestra, membro del Direttorio federale.

La riunione si svolse nella sede del Fascio. La squadra dei Balilla e Avanguardisti al comando del signor Cepile Arrigo, era schierata nel cortile del Municipio e salutarono romanamente l'arrivo del Gerarca provinciale accompagnato dal segretario politico e podestà Aldo Cocetta, signor D'Este Giuseppe, presidente dell'O.N.B., signor Facini geom. Attilio e signor Moro Antonio, presidente Sezione Combattenti.

Ha quindi inizio l'assemblea annuale con la esposizione della relazione finanziaria del segretario amministrativo e la relazione del segretario politico, che è stata approvata con vivo plauso.

Sorge quindi a parlare il rag. Della Maestra il quale reca il saluto del segretario federale alle Camicie nere, alle autorità ed alla popolazione. Approva senza riserve la relazione del segretario politico, si compiace della ben organizzata e numerosa squadra dei Balilla, elogiandone la disciplina, promette il suo appoggio e quello del segretario federale per la soluzione dei problemi prospettati dal signor Aldo Cocetta in ispecie quello riguardante il Campo sportivo.

Il discorso del rag. Della Maestra è stato salutato da entusiastici alalà.

Prima di togliere la seduta l'assemblea delibera l'invio del seguente telegramma al segretario federale co. de Puppi:

"Fascisti Bicinicco compatti e fedeli oggi riuniti assemblea alla presenza rappresentante Federazione Della Maestra inviano al Gerarca espressione loro sincere devozione per sempre maggiori glorie Fascismo „

Cronaca del bene

Hanno versato alle istituzioni locali le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità — In morte della signora Sommaggio: Cocetta Aldo 5; Lodolo Antonio 5 — In morte della signora Vidal: Concetta Aldo 5; Lodolo Antonio 5.

Al Comitato O.N.B. — In morte del signor Giacomo Chiarandini: Giuseppe D'Este 5.

TARCENTO

La visita del Generale Piazza

Stamane, verso le ore 10,30, il generale Piazza cav. Ottavio, accompagnato dal Comandante la 55. Legione Alpina M. V. S. N., console cav. Liuzzi e dal Centurione Scaroni, ha visitato la nostra 25. coorte e tutte le organizzazioni giovanili fasciste.

Alla sede della Milizia, vi erano ad attenderlo il Centurione rag. Gino Mosca e i decurioni co. Velentinis, dott. Bonfadini e geom. Morgante.

L'alto gerarca, dopo aver passato in rivista le balde Camicie Nere, visitò pure i locali della Caserma adibiti ad ufficio.

Nel frattempo i giovani militi preceduti dalla fanfara del Dopolavoro, si portarono in Piazza Frangipane. Poco dopo, seguito da tutti gli ufficiali della Milizia, è giunto il Generale Piazza e ha passato in rivista le organizzazioni Giovanili Fasciste, schierate nel vasto cortile del Municipio.

Egli ha dimostrato il suo vivo compiacimento per l'ottima efficienza delle forze tarcentine.

E' seguito un rinfresco in Municipio, al quale hanno preso parte tutte le autorità cittadine.

Principio d'incendio al Caffè Fant

Giovedì scorso, al camino del rinomato Caffè Fant si videro uscire dense colonne di fumo. Bruciava la filiggine del camino stesso, ma la cosa non destò impressione di sorta, anche perchè si vide che il fenomeno andava decrescendo. Mai si poteva sospettare che per il forte calore il fuoco si appiccasse alle travi del tetto, che erano separate dal camino da un sottile strato di malta, e che le travi lentamente bruciassero.

Sabato notte, un vicino, impressionato dall'insolito fumo che si sprigionava dal tetto, diede l'allarme. Si rilevò che ben cinque travi del soffitto bruciavano contemporaneamente ed erano semidistrutte dal fuoco, e chissà quale grave disgrazia sarebbe avvenuta, se il pericolo non fosse stato a tempo scongiurato.

Il danno, coperto d'assicurazione, pur non essendo in sè rilevante, assume discrete proporzioni, quando si pensa che quasi metà del coperto dev'essere messo sossopra per cambiare le travi bruciate.

La nomina del Direttorio

Il Segretario Federale ha proceduto alla nomina del Direttorio del Fascio di Tarcento, che è risultato il seguente:

Faleschini ing. Luigi, segretario politico — Bernardis Ugo — Botre dott. Urbano — Ciardi Giulio — Grasselli Antonio — Mosca rag. Gino.

FORNI AVOLTRI

La Rassegna bovina di razza bruna

(19) Ieri ha avuto luogo la Rassegna bovina della razza bruna, promossa da questa amministrazione comunale. Erano presenti quasi un centinaio di capi, dei quali una buona metà riconosciuti degni di merito.

Intervennero per l'occasione il cav. uff. Lanzone e il dott. Stani della Federazione Sindacati Agricoltori; il prof. cav. Marchettano, il dott. Muratori, il dott. Braidot della Cattedra Ambulante di Agricoltura; tutti i veterinari della Carnia: dott. Pepe, dott. Bertocco, dott. Minciotti, dott. Pasini, quest'ultimo principale organizzatore della Mostra, insieme con il Commissario prefettizio del Comune sig. Romanini e il segretario comunale sig. Straulino.

Non appena ultimate le operazioni della giuria, l'ispettore zootecnico dott. Muratori tenne agli allevatori presenti una breve conferenza tecnica, cui seguì la proclamazione dei premiati.

L'elenco dei premiati

Ecco l'elenco dei premiati:

Cat. I gruppo A (vacche): 1. G. B. Gerin, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio; 2. Biagio Gaier; 3. Giuseppe Agostinis; 4. Valentino Gerometta — Gr. B (vacche): 1. Pietro del Fabbro (Pavon) medaglia d'argento; 2. Pietro Di Sopra; 3. Giuseppe Del Fabbro (Stradin) — Gr. C (vacche): 1. Romanin Pietro (Tonon) medaglia bronzo; 2. Maria Romanin (Pere); 3. G. B. Romanin; 4. Giovanni Barbolan; 5. G. B. Gerin.

Cat. II (giovenche): 1. Albino Vidale, medaglia argento; 2. Alfredo Feraboschi, medaglia bronzo; 3. Pietro Barbolan; 4. Ottavia Samassa; 5. G. B. Romanin 6. Luigi Romanin fu GB. 7. Pietro del Fabbro (Pavon); 8. Pasquale Romanin (Pauli).

Cat. III (vitelle da 12 a 20 mesi): 1. Giuseppe Carrara, medaglia bronzo; 2. G. B. Gerin; 3. Giovanni Del Fabbro; 4. Rosa Romanin Jacomon; 5. Giuseppe Agostinis; 6. Maria Krotter 7. Celeste Del Fabbro.

Cat. IV (vitelle dell'annata): 1. Romanin Pietro Luzai, medaglia argento; 2. G. B. Di Sotto; 3. Giacomo Vidale fu G.B.; 4. Pietro Del Fabbro (Pelio); 5. Felice Brunasso (Lena) 6. Giacomo Vidale (stradino); 7. Pietro Del Fabbro (Pelio); 8. Luigi Romanin fu GB.

Cat. V (vitelli): G. B. Gerin; 2. Umberto Foraboschi; 3. Arturo Vidale; 4. G. B. Romanin; 5. Giacomo Vidale fu G. B.

PALUZZA

Per l'ampliamento della scuola professionale

Il Podestà, con decreto di questi giorni è stato autorizzato ad acquistare terreni di proprietà delle ditte Dionisio Lazzara di Giovanni ed Alfredo Flora fu Giovanni per lire 2656.40 allo scopo di ampliare il cortile della scuola professionale e Monumento ai Caduti.

Cronaca Sandanielese

Il nuovo orario delle autocorriere

A partire dal 15 corrente la Società Autoservizi Pubblici ha modificato l'orario delle autocorriere come segue: linea Pielungo-Spilimbergo: partenza da Pielungo alle 5.40, arrivo a Spilimbergo alle 7.30 - Partenza da Spilimbergo alle 18.15, arrivo a Pielungo alle 20.05. Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, la partenza da Spilimbergo avverrà alle ore 11.30 con arrivo a Pielungo alle 13.20. Il sabato vi sarà un servizio suppletivo con partenza da Spilimbergo alle 11.30, arrivo a Casiacco alle 12.20 e ritorno a Spilimbergo alle ore 13.55

Linea Bagni-Anduins-San Daniele: Partenza da Bagni Anduins alle 6.20, arrivo a San Daniele alle 7.30. Partenza da San Daniele alle 18.10, arrivo ad Anduins alle 19.25. Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il servizio rimane sospeso. Al mercoledì c'è un servizio speciale con partenza da San Daniele alle 12, arrivo a Casiacco alle 12.55 e ritorno a San Daniele alle 13.55. Il servizio è in coincidenza: a Pinzano con la linea Pielungo - Spilimbergo, a San Daniele con tutte le linee.

Linea San Daniele-Gemona: Mattina: Partenza da San Daniele ad ore 8, arrivo a Gemona 9.10, partenza da Gemona alle 10, arrivo a San Daniele alle 11.10. Nei giorni di lunedì, martedì, giovedì venerdì e domenica la corriera ripartirà da Gemona alle 11.30 arrivando a San Daniele alle 12.40. — Pomeriggio: partenza da San Daniele ore 15, arrivo a Gemona 16.10; partenza da Gemona ore 18.45, arrivo a San Daniele alle ore 19.55. Il servizio è in coincidenza a Gemona con la ferrovia e la corriera di Tolmezzo; a Buia con la corriera di Tricesimo, a San Daniele con tutte le linee.

Linea San Daniele-Codroipo: Partenze da S. Daniele ore 7.10 e 15, arrivo a Codroipo ore 8.25 e 16.15. Partenze da Codroipo ore 9.25 e 18.10, arrivi a San Daniele ore 10.45 e 19.25. Il servizio è in coincidenza a Codroipo con la ferrovia, a Dignano con la linea di Spilimbergo e a San Daniele con tutti i servizi. Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, la seconda corsa resta sospesa.

I prezzi per le varie linee sono stati sensibilmente diminuiti. I biglietti di andata-ritorno godono di ribassi speciali. Le varie linee fanno servizio di pacchi, colli e bagagli.

Denunciato per oltraggio alla Forza Pubblica

(18) Certo Vasco Di Filippo di Enrico di anni 28 della frazione di Bronzacco, attaccava ieri sera briga nel bar Vittoria con certo Polano Enrico abitante in via Fontanini. La baruffa avrebbe certamente preso cattiva piega (si era già venuti ai fatti) se non fosse intervenuto il brigadiere della Regia guardia di Finanza sig. Quattrocchi che trovavasi a transitare di lì.

L'intervento del sottufficiale mandò su tutte le furie l'imbestialito Di Filippo che volse tutte le sue ire contro il Quattrocchi oltraggiandolo e bestemmiando come... un turco. All'invito rivoltogli dal sottufficiale di seguirlo in caserma, il Di Filippo in un primo tempo fece finta di obbedire, ma poi colse l'occasione propizia per darsi alla fuga lungo la via Valerio e quindi dileguarsi per i campi.

Al brigadiere Quattrocchi, allora, non restò altro che sporgere denuncia contro l'energumeno per oltraggio contro la forza pubblica e per le bestemmie.

Maltratta la madre ed ha immediatamente punizione

(18) Verso le ore 15 di oggi veniva accompagnato d'urgenza a questo Ospedale certo Americo Cozzi di Giovanni di anni 17 da Travesio. Il dott. Penasa gli riscontrò la frattura esposta della tibia sinistra e lo dichiarò guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Le persone che accompagnarono il giovane nel Pio Luogo narrarono come nell'immediato pomeriggio il giovanotto avesse altercato con la propria madre. Ad un certo punto la genitrice venne colta da svenimento. Il giovanotto, preso dal rimorso di avere provocato tanto dolore alla propria genitrice, fuggì per i tetti. Non si sa come, perchè egli non lo volle o non lo seppe dire, ad un certo punto precipitò da un tetto alto cinque metri circa, producendosi la frattura per la quale è stato necessario il suo ricovero all'Ospedale.

C'è da augurarsi che la dura lezione serva ad insegnare al giovane fascio ad usare più rispetto per gli autori dei suoi giorni.

Furto al Caffè Vittoria

(18) Stamane, nell'aprire il proprio esercizio, il sig. Gino Andreutti, conduttore del bar Vittoria, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare la sparizione dal cassetto del banco di tutta la moneta spicciola che aveva lasciata poche ore prima nell'atto della chiusura. Iniziate pronte indagini, potè constatare che il mariuolo od i mariuoli erano entrati nell'esercizio dalla porta che dà nel sottoportico di casa Masini, servendosi della chiave che dovevano avere asportata qualche giorno innanzi, perchè da qualche giorno la chiave era introvabile. Dunque trattasi indubbiamente di ladri molto pratici dell'ambiente e a conoscenza delle abitudini dell'Andreutti. Lo strano si è che venne asportato solo il denaro e non venne toccato tutto quel pò pò di ben di Dio che era a portata di mano, e cioè liquori, generi di privativa ecc.

In fondo in fondo, il ladro, o i ladri, questa volta sono stati... onesti.

Il danno patito dall'Andreutti si aggira sulle 100 lire e il furto è stato subito denunciato.

SUTRIO

Le prime offerte per i sinistrati dell'incendio

S. E. il gr. uff. dott. Riccardo Motta, Prefetto della Provincia, appena conosciuta l'entità del grave incendio che funestò questo capoluogo, dopo poche ore del sinistro spedì al Podestà il seguente telegramma: «Autorizzo V. S. costituire Comitato per raccolta offerte in favore danneggiati incendio che si trovano in condizioni assoluto bisogno. A tale scopo trasmetto in pari data a V. S. lire trecento».

* * *

Dopo stringente interrogatorio della Benemerita Arma dei RR. CC. di Paluzza, gli indiziati autori dell'incendio, De Reggi Angelo e Dorotea Pio, noti pregiudicati, confessarono il reato compiuto per vendetta contro la guardia Vazzanino che esercitava severa vigilanza su di loro per sorprenderli nelle continue loro malefatte.

* * *

Ecco l'elenco delle offerte sin'ora pervenute in favore dei danneggiati:

S. E. gr. uff. dott. Riccardo Motta, Prefetto della Provincia lire 300 — Comune di Sutrio 50 mc. legname del valore di lire 5000 — Schiava Luigi Giuseppe, Podestà di Sutrio; Dorotea Aldo, Segretario politico di Sutrio; Giacomo Filaferro, direttore Condotta Forestale Alto But; Giacomarra Carlo, segretario comunale; Dorotea Federico; Dorotea Gio Batta; Straulino Antonio e famiglia; Marsilio Gio Batta e famiglia; Dorotea Gaetano; Guaglia Giuseppe Verear; Selenati Enea e famiglia; dott. Osvaldo Wel Moro; Del Negro Olivo; Straulino Gio Batta Alini; Moro dottor Gio Batta; Moro Renato; rag. Arrigo Quaglia; Del Negro Gio Batta fu Giov. Straulino Carlo lire cento ciascuno.

PORDENONE

Grave ferita sul lavoro

L'operaia Milanese Luigia di Giovanni di anni 21 nel pomeriggio di oggi alla Cartiera Pordenonese ex Lustig, dov'è occupata, si impigliò una mano in una macchina ch'ella stava pulendo. La disgraziata venne condotta all'Ospedale ove il medico dichiarò la ferita gravissima che pone in serio pericolo la mano stessa.

Due piccoli incendi

Verso le 15 d'ieri per cause ignote si sviluppava il fuoco nel soffitto del solaio della casa di proprietà Tamai in via dell'Ospedale, abitata dal sig. Veneruzzi Alberto. Il pronto intervento dei pompieri fece sì che l'incendio fosse presto spento.

* * *

Un altro incendio poi si manifestava nel camino della casa di proprietà Melari, in via Vittorio Emanuele. Gli stessi pompieri accorsero immediatamente, cosicchè il fuoco venne tosto estinto.

I danni in entrambi gli incendi sono di poca entità.

PORDENONE

Nell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra

Il direttorio della Sezione pordenonese della Associazione Nazionale Combattenti, comunica che il 24 maggio, con una cerimonia di cui darà il programma appena concretato, distribuirà le tessere dell'anno in corso a tutti gli iscritti. Gli ex combattenti che volessero iscriversi alla Sezione sono pregati di far pervenire per detto giorno le domande.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colpito dal timone di un carro

Angelo Bombardella fu Luigi d'anni 57, residente a S. Vito in via Savorgnano, ieri mattina verso le 9.30 nel rimuovere un carro scaricato dal fieno sotto un portico, accidentalmente è stato colpito dal timone di un altro carro ivi fermo. Ne ha riportato una ferita lacero contusa all'estremità del pollice dito con distacco totale dell'unghia e dovette ricorrere in Ospedale dove il dott. Minotti gli prodigò le cure necessarie. Guarirà in una quindicina di giorni.

CRONACA CITTADINA

La Fiera del Libro a Udine

Un paradiso alla portata di mano
La Mostra alla Biblioteca Arcivescovile

(p). — In occasione della Fiera del Libro, sono stati accontentati nei loro desideri e nelle loro innocue manie, anche tutti coloro che il libro considerano non solo messaggero «d'illustre guerra» che «al monte ed al pian ragiona», e che costituiscono nella speciale razza — che si divide nelle sottospecie di bibliofili, di bibliomani e di topi di biblioteca — di «amici del libro», in quanto il libro rappresenta una gioia della vita, e non solo un cibo sostanziale dello spirito.

Per questi speciali e fanatici amici del libro, in occasione della Fiera Nazionale del Libro, Mons. Vale, Bibliotecario dell'Arcivescovile, ha ordinato una mostra di codici, di incunabuli, e di stampe, lasciando libero l'accesso al magnifico e principesco salone durante tutta la giornata di domenica. In questa sua nobile fatica di mettere a portata di mano di tutti gli appassionati, un vero tesoro di edizioni rarissime, di codici, di stampe e di pergamene, Mons. Vale ha avuto un valido cooperatore in don Alceste Saccavino, bibliofilo e topo di biblioteca al cento per cento.

E' inutile dire che è bastato il solo annuncio che l'Arcivescovile era aperta al pubblico — e meglio veniva in essa offerta al pubblico una mostra di libri rari — perchè una vera folla si pigiasse domenica intorno ai grandi tavoloni dove erano stati messi in visione per la delizia degli occhi un centinaio dei più pregiati esemplari che si trovano nell'Arcivescovile nostro.

All'insegna del Delfino

La mostra di volumi rari e di pregio non poteva trovare una più degna sede della Biblioteca Arcivescovile, la quale, per quanto consti di un gran salone, di una piccola sala e del gabinetto del Bibliotecario, ha nel suo insieme l'aspetto comune alle più insigni biblioteche italiane. Le scaffalature in legno intagliato che rivestono tutte le pareti e che salgono dal pavimento sino al soffitto, dove fra un ornato di stucchi vi è una bella tela del Bambini, sono interrotte a mezzo da una balaustra che gira tutto intorno alla sala, e che favorisce il comodo accesso agli ultimi scaffali. La tela del Bambini di sapore decorativo, è allegorica e rappresenta il trionfo della fede fra l'omaggio delle scienze. Il bel salone è poi ornato da tele del Fontebasso e di altri. Al sommo delle pareti da un lato sono i medaglioni degli evangelisti — i primi quattro scrittori della Chiesa — e dall'altro del fondatore della Biblioteca Dionisio Delfino e di altri patriarchi.

Il fondatore Dionisio Delfino, illustre reggente della Arcidiocesi e nipote dell'umanista Delfino, ha non solo fondato la Biblioteca, ma in essa ha lasciato chiara l'impronta della sua personalità: nella ricchezza delle raccolte, nella signorilità dell'ambiente e nella suggestività della sistemazione. L'illustre Principe della Chiesa, profuse in questa biblioteca non solo il suo grandissimo amore per lo studio, ma anche il suo raffinato amore per il libro bello e raro. Un epistolario che si conserva tuttora è il documento vivo della somma di lavoro che questa ricca raccolta ha costato al Cardinale Delfino, il quale per essa spese con larghezza e generosità da gran signore. Ed è giusto perciò che l'arme dei «Delfini» sia stata incisa e lasciata in ogni stipo della scaffalatura monumentale.

Ufficialmente la Biblioteca fu inaugurata nel 1709 e da allora a oggi si è sempre arricchita con qualche raro donativo. I più cospicui lasciti furono: alla metà del settecento quello del Patriarca Gian Girolamo Grandenigo, un secolo dopo, circa, quello insigne e ricchissimo della raccolta Bartolini. Poi la Biblioteca raramente è aumentata di qualche volume. Oggi nei due saloni sono raccolti circa ventimila pezzi, alcuni dei quali di altissimo pregio.

La raccolta Bartolini si può distinguere in due grandi fondi: manoscritti ed incunaboli, libri degli «stampatori» italiani ed olandesi e... cinesi. Poichè nella raccolta Bartolini fanno bella mostra due volumetti cinesi del 600: un calendario ed un libro per bambini. Ambedue stampati su carta seta. Questi due volumetti sono stati sfogliati ed osservati più assiduamente degli altri dai visitatori di domenica e crediamo per sola curiosità, poichè diversamente sarebbe impressionante solo il pensare che a Udine vi siano tanti... sinologi.

Dai Borgia a Solimano II

I manoscritti della raccolta Bartolini sono moltissimi, e sono stati ordinati in vari volumi. Due dialoghi di Torquato Tasso, facevano bella mostra domenica dietro una grata di difesa. Non si può guardare questo manoscritto senza pensare con infinita tristezza al periodo travagliatissimo durante il quale, il grande poeta, redasse i suoi dialoghi filosofici, che anche nella scrittura, così tormentata, irregolare e talora confusa vi appare tutto lo strazio ed il travaglio di quella grande anima in pena. Presso questo importante manoscritto vi sono altri manoscritti, costituiti nella massima parte di lettere, di scrittori e scienziati del secolo XVI, fra cui molti friulani: Cornelio Frangipane, Erasmo da Valvasone, Francesco Robertello e Mauro D'Arcano. In loro compagnia, troviamo il paludato ed aulico Baldassare Castiglione, la gentile e dolorante Vittoria Colonna Duchessa di Pescara, quel «penduaglio da forca» di Pietro Aretino, il santo e dotto Cardinale Borromeo, il toscano spirito bizzarro di Francesco Berni, la forte personalità di Bernardo Tasso padre di Torquato, i due «stampatori» Aldo e Paolo Manunzio, e molti altri scrittori che vissero in quel secolo d'oro per lo spirito italiano.

Vi è anche conservato fra questi libri e questi manoscritti, in gran parte difendenti la Fede, la firma di un persecutore della Chiesa, o meglio di un grande avversario della religione cattolica. Si tratta d'una ordinanza sultaniale firmata da quell'indomito guerriero che fu Solimano II, nella quale è permesso al Vescovo Leonardo di Chio, di poter esplicare tutte le sue attribuzioni vescovili. L'ordinanza che è scritta in turco, con uno spreco di carta abbastanza abbondante, reca, come molti documenti diplomatici del tempo in alto, forse la sigla sultaniale miniata e decorata con estrema minutezza. Tale sigla — che poi sia la sigla sultaniale nessuno ce l'ha potuto assicurare — è stata arricchita da una decorazione a cupola di Moschea, tanto che a un primo tempo avevamo creduto trattarsi di una specie di... paesaggio di maniera.

Ben diversa è stata l'impressione che abbiamo riportato nell'ammirare una miniatura di derivazione peruginiana — alcuni affermano trattarsi di opera del Perugino stesso — con cui è stato decorato un breve rilasciato dal Cardinale Rodrigo Borgia nel 1491, nel quale si concedevano alla Chiesa di S. Pietro Martire di Udine certe speciali indulgenze.

Un'altra bolla che ha attirato la nostra attenzione è firmata da S.S. Clemente XI il quale sotto pena di scomunica, proibisce l'asportazione di volumi dalla Biblioteca Arcivescovile di Udine. Si vede che il vizio di considerare un po' sotto gamba il diritto di proprietà dei libri, non è un vizio di carattere e sapore moderno. Anzi si deve ritenere che un tempo questo sistema di appropriazione veramente... indebita, doveva essere molto comune, se un Pontefice credette opportuno di mettere in guardia i pericolanti fedeli, con il comminare nientemeno — per i colpevoli — la pena di scomunica.

Se questa bolla fosse estesa alle biblioteche private e pubbliche, quanti scomunicati avremmo... nel mondo. Anzi fra i nostri stessi amici; che non si ricordano di restituirci i volumi!

Le peripezie di un volume

La Bolla con la sua minaccia non ha salvato da qualche peripezia un codice miniato di grande bellezza, posseduto dall'Arcivescovile. E' questo codice conosciuto con il nome di «Libro delle ore» perchè in esso sono raccolte le preghiere che nelle varie ore del giorno debbono essere recitate dall'ordine monastico di cui faceva parte il possessore di questo volume. In questo codice, uno degli alluminatori più insigni del secolo XV, ha illustrato con ricchezza di particolari e con una fastosità di colori che fanno presentire alle porte il grande sole del Rinascimento, le varie preghiere della giornata. I visitatori hanno potuto ammirare domenica questo codice di alta bellezza perchè era stato esposto sotto una campana di vetro.

Questo «Libro delle ore» che molti studiosi stranieri conoscono per i pregi delle miniature, fu tentato asportare nel 1907. Era bibliotecario allora don Nicolò Polani, al quale si presentò un giorno un giovane tedesco chiedendo di esaminare alcuni codici, fra i quali «Il Libro delle ore». Andandosene l'intraprendente... studioso fece scivolare il volumetto — che ha il formato di sedicesimo piccolo — in una tasca senza che il bibliotecario se n'avvedesse. Ma non appena don Polani s'accorse del tiro giocatogli, denunciò il furto, e il prezioso «Libro» fu potuto rintracciare alla posta, dov'era stato spedito dal ladro eclissatosi. Nel 1918, durante l'occupazione nemica, un giorno un ufficiale si presentò a Mons. Vale — che per fortuna della biblioteca arcivescovile, aveva avuto la sfortuna di non poter raggiungere il Piave — un ufficiale del Comando Supremo con l'ordine di farsi consegnare «Il Libro delle ore». Il quale doveva essere trasportato a Vienna quale pegno di guerra per le opere già asportate dagli italiani dalle terre invase. Mons. Vale protestò, ma di fronte all'ordinanza gli fu giocoforza cedere. E così il volumetto fu portato a Vienna da dove rimpatriò dopo la Vittoria, per mezzo dell'opera della Commissione per il ricupero delle cose d'arte.

Domenica questo disputato libretto era stato messo sotto vetro... per impedire venisse sfogliato, così pure altri due importantissimi codici, che formano la delizia dei bibliofili, erano stati difesi. Uno è un codice pergamenaceo, ottimamente conservato, che contiene la «Divina Commedia» copiata in gotico corsivo verso la metà del secolo XIV; l'altro è un codice membranaceo della scuola di Rosazzo che può farsi risalire ai primi del secolo XIII e che contiene oltre a miniature di carattere primitivo, con qualche risonanza bizantina, alcune operette ascetiche, fra cui una sequenza in versi in un italiano rozzo, di carattere provenzaleggiante. In questa operetta, non mancano accenti di umana pietà e sentita poesia. La passione del Redentore è talora espressa con accenti drammatici, nonostante la fattura prosodica non troppo esperta.

Le pie Donne chiedono di poter seppellire il Corpo del Crocefisso:

Non volem portar el signour a sepeli
La donna le risponde e plorando li dis
Abbia misericordia de mi, signour amis
Che qui è lo mio fis malamen tre ars...

Se da questi codici, passiamo all'altro lato della tavola, troviamo libri stampati negli ultimi secoli, con lusso di incisioni dovute ai migliori maestri, con dovizia di fregi, con ricchezza di caratteri e con ampollosità di titoli. Noi moderni rifuggiamo dai titoli sesquipedali, ed Alfredo Oriani, che ha fra i suoi volumi due romanzi con il titolo più breve che ci possa essere, soleva dire che un titolo lungo è mezza condanna del libro.

Povero Tassoni, se ciò fosse vero! dove sarebbe andato a finire il suo poema eroicomico, che nella edizione illustrata dal Villani porta sul frontespizio questo laconico titolo:

La Secchia rapita, poema eroicomico di Alessandro Tassoni, Patrizio Modenese, colle dichiarazioni di Gaspare Salviani, Romano. S'aggiungono la prefazione e le annotazioni di Giannandrea Barotti, ferrarese; le varie lezioni di testi a penna, e di molte edizioni, e la vita del poeta; composta da Lodovico Antonio Muratori, bibliotecario del Serenissimo signor Duca di Modena, con incisioni di Francesco Villani.

Questo è il frontespizio, cui poi si devono aggiungere la sacramentale: «Con licenza dei superiori», ecc. ecc.

E fortunatamente che il Tassoni non era un tradizionalista!

Com'era visto il mondo nel 600

Ma se si dovesse parlare di rarità bibliografiche o di pregi di edizioni non si finirebbe più. Fra questi ventimila volumi, ci sono un paio di centinaia di incunabuli. Il più antico è del 1467: Polifilo: Hypnerotomachia, con incisioni di carattere pompeiano. Vi sono poi il Dante di Mantova del 1472, con i titoli dei canti in latino, il Dante di Vindelui di Venezia del 1477, con a fine di ogni canto una specie di traduzione in prosa italiana, i sermoni del celebre domenicano Leonardo da Udine del 1475 e del 1471, un'edizione di Cividale del Friuli del Platina: De honesta voluptate del 1480, un «cattolicum» di Venezia del 1497, con gli spazi bianchi per le miniautre, una «Summa astrologiae» del 1489 stampata dal tedesco Giovanni Hellbum a Venezia, un'Aristotile in cinque volumi, stampato meravigliosamente su pergamena nel 1492 da Aldo Manuzio, ecc. In questi ampi scaffali hanno trovato posto le edizioni quasi complete di «Aldi» di «Bodoni» di «Elzeviri» ecc. Ci sono poi volumi di incisioni e di stampe rarissime: «Le feste di Versailles» regalate dal Re Sole alla Biblioteca, Il Palazzo reale di Caserta del Vivorelli, i quadri del Poussin, ecc.

Moltissimi visitatori si sono interessati del primo atlante universale stampato nel 1603 ad Anversa dal geografo della corte di Filippo II: Abramo Ortelio. Questo interessantissimo libro ha parecchie tavole geografiche fatte con precisione e meravigliosamente aggiornate. In esse si nota la fusione della era di norma in quell'epoca. Le tavole sono acquerellate a mano su incisioni, perciò hanno il pregio di veri e propri quadri. In una visione planimetrica del nostro emisfero vediamo che i più insigni geografi allora concepivano la terra con ai poli due enormi continenti: il polo nord delle dimensioni press'a poco pari a quelle odierne, mentre il polo sud, era concepito immenso, andava dallo stretto di Magellano, sino alla Nuova Guinea da un lato, ed alle Isole della Sonda dall'altro. La terra del fuoco era per quei geografi la costa dell'immensa Antartide! Nell'Artide vediamo, oltre al limite ottantesimo parallelo, la scritta: «Qui abitano i pigmei.

Starebbero davvero... freschi quei immaginari pigmei! Ci sono voluti quasi tre secoli perchè le ultime incognite geografiche fossero svelate: tre secoli di lotte, di sacrifici e di progresso.

Qui, fra questi grandi morti, e fra queste insigni memorie si comprende come duramente avanza di conquista in conquista la faticosa storia degli uomini.

Federazione Fascista Friulana

Rapporto Segretari Politici del Pordenonese

Il Segretario Federale, nell'intento di esaminare la situazione politica di ogni singolo Comune del pordenonese rende noto quanto segue:

Tutti i Segretari politici dei sottoindicati Fasci sono tenuti a presenziare personalmente al rapporto che sarà tenuto giovedì 22 corrente presso la Federazione secondo il seguente orario:

Pordenone: de Valenzuela cav. Matteo dalle ore 10 alle 12.

Azzano Decimo: Ceschelli dott. Ivo dalle ore 10 alle 12.

Cordenons: Orlandi dott. Aldo, dalle ore 10 alle 12.

Fiume Veneto: Polanzani Antonio, dalle ore 10 alle 12.

Pasiano di Pordenone: Saccomanni ing. Vincenzo, dalle ore 10 alle 12.

Porcia: Pavan Guglielmo, dalle ore 15 alle 17.

Roveredo in Piano: Michelazzi Antero, dalle 15 alle 17.

Tiezzo: C. M. Pressacco Giacomo, dalle ore 15 alle 17.

Zoppola: Favero Giovanni, dalle ore 15 alle 17.

Il presente comunicato sostituisce l'invito personale.

Locali Sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo 13), durante la terza settimana di maggio sono state presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Pordenone N. 33, abitazione vani 7, fitto mensile lire 330 — Via Trieste 74, vani 3, lire 150 — Via Martignacco 62, vani 4, lire 180 — Via Nazario Sauro (Piazza XX Settembre) vani 6 lire 450, vani 6 lire 390; vani 4 (uffici) 350 — Viale Venezia 114, vani 4 lire 140 — Viale Venezia 65, vani 5 lire 250 — Via 28 Ottobre 2, vani 4 lire 310 — Viale Friuli 18, vani 4, lire 120 — Via Gemona 4, vani 1 (negozio) lire 189 — Laipacco 99, vani 5 lire 60 — Via Pracchiuso 67, vani 2 lire 90 — Viale Toppo 11, vani 8, lire 350 — Via Grazzano 100, vani 3, lire 120 — Viale Trieste 103, vani 3 lire 140; vani 6 lire 280.

La sagra di San Gottardo

Rimandata dalla domenica precedente, è stata ieri l'altro la processione con la statua del Santo Protettore, notevole sia per il numero dei partecipanti sia per l'ordine, sia pel servizio prestato dalla banda di Orzano.

Dopo la processione ed alcune marcie della predetta banda, alla presenza del rappresentante della R. Questura si estrassero i numeri della lotteria. Ecco i favoriti della sorte: 71 — 746 — 179 — 779 — 437 — 617 — 470 — 143.

Finora furono ritirati: 1. Servizio di caffè per 6 persone da Pagnutti Nini da S. Gottardo; 2. macchina da cucire, da Modesto Ferdinando da Udine; 3. orologio e braccialetto da Zenatola Rita da Cavalicco; 4. regolatore con statua da Buiatti Luigi da Udine, via Cividale.

Qualora gli altri premi vinti coi numeri 746 179 — 617 — 470 non vengano ritirati entro otto giorni, rimarranno a beneficio della Chiesa.

Nel mondo degli insegnanti

De «La Scuola delle Opere», bollettino della Federazione dei Patronati, è uscito il numero 15, nel quale c'è un articolo dal titolo «La spiritualità della lingua friulana».

— Una solenne numerosa visita è preannunziata ad Enego da parte degli ispettori di Udine accompagnati da tutti i direttori didattici e numerosi maestri per il 29 maggio. Nello stesso giorno saranno presenti i Circoli didattici di Cordignano e di Castelmassa, insieme con i segretari politici e i podestà.

— Il Provveditore agli studi, l'illustre comm. Gasperoni, nel 15 giugno chiuderà l'anno scolastico a Tarvisio, raccogliendo ad un rito di fede e di italianità la famiglia scolastica friulana.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per iscrivere fra i soci ad memoriam il nome di Carolina d'Orlandi ved. Marinelli, hanno ancora versato (vedi lista precedente) lire 10 ognuno: cav. G. Tomasoni, Giovanni Granzotto, cav. G. Maffei, ing. L. de Toni; e lire 20 le famiglie Armellini e [illegible] di Tarcento.

La festa del Reggimento Monferrato

Oggi il bel Reggimento Cavalleggeri Monferrato è in festa per la ricorrenza della battaglia di Montebello, nella quale il Monferrato si coprì di gloria guadagnando allo stendardo la medaglia di bronzo. Il Reggimento caricava compatto il nemico volgendolo in fuga e determinando così le sorti della battaglia.

Stamane le reclute raccolte davanti la lapide che ricorda i Caduti del Reggimento, hanno prestato giuramento davanti il comandante colonnello cav. Guillet, il quale ha pronunciato un forte elevato discorso. Ha detto dei doveri che incombono ai soldati e dell'orgoglio che debbono avere nel servire la Patria. E dopo aver ricordato le fulgide glorie dell'arma e del reggimento in particolare, ha esortato le reclute ad imitare l'esempio degli eroici cavalieri d'Italia, e a tutto sacrificare per la religione di Patria.

E poi seguita la sfilata del Reggimento.

A mezzogiorno ai soldati è stato offerto il rancio speciale, mentre gli ufficiali ed i sottufficiali si sono raccolti a banchetto, i primi all'Albergo Croce di Malta ed i secondi nelle sale del Circolo alla caserma.

Nel pomeriggio, come è stato annunciato, seguiranno gare ippiche ed un ricevimento alle autorità.

Le gare comprendono: concorso ippico ufficiali — concorso ippico a gruppi per sottufficiali — gara delle pattuglie anziani — gara delle pattuglie reclute — giochi equestri. Tutte le gare sono dotate di premi, di cui uno offerto da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata.

La neve in Carnia

Mentre nella giornata di domenica la primavera capricciosa ci regalava una caldura quasi estiva (il termometro segnò ben 24 gradi all'ombra), ieri, lunedì, si ebbe un improvviso ritorno invernale e la temperatura si mantenne quasi sempre sui dieci - dodici gradi. In Carnia il freddo fu più sentito per l'abbondante nevicata che rincappucciò le montagne. La neve cadde però anche in fondo valle e si può dire vicino a Tolmezzo, essendo arrivata sino quasi a Fusea.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Pittaro ved. Mazzoli: Luigi Baldini 10.

Beneficenza

Damine della Carità del Centro: S. E. mons. Arcivescovo, per i poveri, lire 300.

NELLA SEZIONE COMBATTENTI

La Federazione Friulana Combattenti comunica:

In seguito a disposizione del Direttorio Nazionale Combattenti, la Presidenza delle Sezioni del Capoluogo deve essere assunta dal Presidente della Federazione Provinciale.

In conseguenza il sig. Ugo Degani che con intelligente amore ha dato per molti anni la sua attività alla Sezione di Udine è stato sostituito dal ing. Someda presidente della Federazione Friulana.

Il Direttorio della Sezione è stato così composto:

Dott. Groppiero co. Gico Giovanni; Centurione Guerra Giuseppe; Otellio co. Antonio; Serosoppi dott. Raffaele membri.

PER GLI AUTOVEICOLI PRIVATI

L'Amministrazione Comunale, molto opportunemente, al fine di favorire i proprietari e conducenti di autoveicoli che hanno occasione di venire in città, ha provveduto ad istituire altri due luoghi di sosta oltre a quelli già esistenti in Via Mercatovecchio presso lo Automobile Club di Udine.

Uno è in Piazza del Duomo, lato sud, l'altro in Piazzetta Patriarcato, fra i ponti della Roggia di Via Treppo e Via Lovaria; ciascun posteggio è segnalato mediante apposite chiare tabelle, dalle quali si rileva anche l'indicazione degli altri posteggi.

Il posteggio con apposita custodia è soltanto quello di Via Mercatovecchio presso l'Automobile Club, mentre gli altri non sono presenziati.

Nella Piazza V. Emanuele è stato mantenuto il divieto di sosta.

La vecchia Società del Tiro a Segno passata alla Milizia Nazionale

In fraterna riunione è stato sabato sera suggellato il passaggio della Società di Tiro a Segno agli ordini della Milizia Nazionale, quale Sezione della stessa.

Un salottino dell'Albergo «Friuli» accoglieva i signori: Evaristo Reccardini, presidente; Ernesto Cita, Carlo Gervasoni, Arturo Pittini, Antonio Tamburlini, consiglieri; maestro capitano Vittorino Sutto, direttore; cap. Carlo Pilotti e ten. Armellini, vice direttori di tiro (i quali, per la trasformazione della Società di Tiro, cessano dalla carica); il cessante ispettore provinciale cav. uff. Attilio Mombellardo ed il suo segretario signor Amato; il nuovo presidente della Sezione di Tiro a Segno di Udine console cav. ing. Lionello Leskovic; il segretario cav. Emilio Doretti.

Fu consumato, in lieta armonia, uno squisito pranzo, ottimamente servito com'è tradizione dell'Albergo; ed animate conversazioni si vennero poco a poco intrecciando: ricordi di gare spesso gloriose, di lepidi aneddoti toccato all'uno od all'altro dai tiratori, durante le gare disputate in Provincia e fuori, richiami alla memoria di soci trapassati.

Queste rievocazioni trovarono un posto culminante nel discorso che il presidente sig. Reccardini pronunciò allo spumante, nel quale ha riassunto la storia della Società, ascoltato con la massima deferenza.

Egli vi ha premesso un affettuoso saluto di congedo ai colleghi, questa essendo l'ultima volta che si radunano come consiglieri della Società; e li ringrazia della loro valida cooperazione.

Ritiene che all'illmo sig. colonnello Leskovic — prossimo a ricevere in consegna quanto di spettanza della Società di Udine — non dispiacerà ch'egli ne rievochi brevemente la storia.

E narra succintamente i fasti della Società, rifacendosi dalla sua fondazione: 1883; fondatori il co. avv. Giovanni Andrea de Ronchi, il sindaco di allora co. Luigi de Puppi e il funzionario del Comune, G. B. Rea.

Ricorda che nei primi tempi il campo di tiro è stato frequentato da tiratori assai valenti, come: il comm. Arturo Malignani, lo scultore Andrea Flaiani, il comm. ing. Giovanni Sendresen, Angelino Fabris, conte Filippo Florio, Ettore Spezzotti, cav. Antonio Del Dan, Piero Dal Dan, Antonio Battistella ed altri, che procurarono alla Società belle vittorie.

Ricorda i molti lavori compiuti nel campo di tiro, così da renderlo uno dei migliori poligoni d'Italia; l'azione svolta durante il periodo della guerra, in cui la Società si fece iniziatrice fra le consorelle friulane della raccolta dell'oro a favore dell'Erario, offrendo, fra altro, le proprie medaglie d'oro, conquistate nelle varie gare e quelle di altre Società della Provincia. Altra benemerenza della Società in quei tempi: l'istituzione di corsi speciali di tiro e d'istruzione premilitare.

E non dimentica la battaglia impegnata nel 1918 da generosi cittadini, proprio nel campo di tiro, contro gli ungheresi per opporsi alla loro avanzata verso la città, in memoria della quale il Municipio fece collocare una lapida sul muro di cinta esterno; nè dimentica le due lapidi murate sotto la tettoia, una dedicata ai propri soci morti in guerra, e l'altra in onore del benemerito presidente Gabriele Tonini.

Nel dopoguerra, alla Società venne affidato il compito della istruzione premilitare, disimpegnato egregiamente dai preposti: direttore capitano Arturo Piccinini. Fra i nomi ricordati nel suo discorso, accenniamo quello del benemerito presidente Gabriele Tonini.

Deplora l'apatia dei soci, specialmente dei giovani; per la quale apatia il Consiglio accolse con piacere la disposizione del Governo Nazionale di passare il Tiro a Segno alle dipendenze diretta della Milizia Volontaria, sicuro, esso Consiglio, che questa, per larghezza di mezzi e per maggiori possibilità organizzative, darà all'esercizio del Tiro a Segno lo sviluppo che gli è dovuto per le sue alte finalità. Di questo sicuro sviluppo è garanzia anche l'uomo designato a capo della Sezione di Udine, console ingegnere Lionello Leskovic, che (dice) vorrà gradire i nostri auguri per una ottima riuscita della certamente fattiva sua opera.

Esprime vivi saluti e ringraziamenti al solerte segretario cav. Emilio Doretti — «colonna maestra della Società» — che sarà preziosa guida per i nuovi reggitori con l'alta competenza acquisita in trentanni di segretariato; all'ispettore colonnello Mombellardo, animatore e si potrebbe dire creatore di molti poligoni della Provincia; al direttore capitano maestro Vittorino Sutto e ai vicedirettori cap. Pilotti e ten. Armellini. Ed un rispettoso saluto di congedo alle autorità civili e militari, ai soci ed a tutti coloro che in qualsiasi maniera hanno cercato di facilitare ed innalzare la Società. Chiude brindando «al miglior avvenire della Sezione di Tiro a Segno di Udine».

Semplici, brevi parole ha pronunciato poi, con quella viva espressione di affettuosità che gli è propria, il colonnello cav. uff. Mombellardo. Dopo un saluto riconoscente al podestà co. Gino di Caporiacco — non presente perchè impedito da altri impegni — il quale in ogni occasione trattò la Società con particolare benevolenza; mette in rilievo le benemerenze del presidente e dei consiglieri che gli sono stati collaboratori preziosi nel disimpegno della sua carica di ispettore provinciale. Offre poi, quale attestato della riconoscenza della Società, la medaglia d'oro

al capitano Vittorio Sutto, direttore, al cap. Pilotti e al ten. Armellini vice direttori di tiro;

al cav. Emilio Doretti (e questa a nome della Presidenza), segretario della Società da un trentennio, zelantissimo e infaticabile.

Infine a nome della Presidenza della Società offre una grande medaglia d'oro al signor Evaristo Reccardini, modesto premio all'opera sua con tanto amore dedicata alla Società di Udine.

Ogni nome è salutato da vivi applausi. I premiati ringraziano commossi.

Altre brevi parole pronuncia il colonnello Leskovic, che ringrazia delle gentili espressioni al suo riguardo ed assicura della sua ferma volontà e per ciò che sta in lui che la Sezione di Tiro a Segno di Udine continui le belle onorifiche tradizioni.

Il nuovo orario ferroviario

UDINE-TRIESTE

Partenze: O 4.50 - D 7.10 - A 10.40 - D 12.4 - A 6.05 - A 18.37 - DD 20.20 - O 20.55 (per Monfalcone) (8).

Arrivi: O 9.23 (per Monfalcone) - DD 9.15 - A 11.30 - A 15.45 - D 17.35 - A 19.50 - D 21.35 - O 23.50 (8).

UDINE-VENEZIA

Partenza: Lusso 1.17 (3) - D 3.50 (1) - A 5.— - D 6.30 - A 8.40 - D 10.43 - MD 13.— (per Pordenone) - D 16.— - A 18.10 - DD 20.10.

Arrivi: D 1.58 (2) - Lusso 3.25 (3) - A 4.10 - MD 7.25 (Pordenone) - A 9.05 - DD 9.29 - D 12.17 - A 15.58 - D 18.32 - MD 22.16 (Conegliano) - D 2

UDINE-TARVISIO

Partenze: D 2.12 (2) - MV 5.53 (3) - A 4.30 - MV 6.20 - DD 9.42 - A 13.10 - A 16.40 - D 18.45 - O 20.35 (Carnia) (4).

Arrivi: Lusso 1.05 (3) - D 3.24 - A 8.— - D 10.33 - O 15.40 - A 19.10 - DD 19.58 - O 23.20 (Carnia) (4).

S. GIORGIO-UDINE

Partenze: M 4.25 (Grado) (6) - M 4.55 - A 8.05 (Grado) - M 12.22 - A 16.3 - M 18.20 - A 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M 0.48 (Grado) (5) - A 7.05 - A 8.35 (Grado) - O 12.55 - M 15.46 - O 18.5 - M 22.15.

UDINE-CIVIDALE

Partenze: MV 6.10 - M 8.13 - M 12.25 - MV 16.10 - A 18.40 - M 20.25.

Arrivi: M 7.50 - M 9.35 - M 13.50 - M 15.25 - M 18.— - M 20.—.

CIVIDALE-CAPORETTO

Partenze da Cividale: 8.50 - 13.12 - 19.10.

Arrivi a Cividale: 8.34 - 13.10 - 19.04.

Partenze da Caporetto: 6.30 - 11.10 - 17.

Arrivi a Cividale: 10.35 - 15.25 - 21.15.

CARNIA-VILLA SANTINA

Part. da Carnia	6	8.20	10.50	14.45	19.30
Arr. Tolmezzo	6.21	8.45	11.11	15.06	20.11
Part. Tolmezzo	6.34	9.35	11.14	15.09	20.14
Arr. V. Santina	6.50	9.55	11.30	15.25	20.30
Part. V. Santina	6	8.50	13.35	16.15	18.15
Arr. Tolmezzo	6.16	9.6	13.51	16.35	18.31
Part. Tolmezzo	6.24	9.9	13.54	17.15	18.34
Arr. a Carnia	6.45	9.30	14.15	17.40	18.55

(1) Si effettua dal 16-5 a tutto il 5-10.
(2) Si effettua dal 14-5 a tutto il 3-10.
(3) Si effettua nella stagione invernale.
(4) Si effettua dal 1-6 a tutto il 31-10.
(5) Si effettua dal 17-5 a tutto il 4-10.
(6) Si effettua dal 16-5 a tutto il 3-10.
(7) Si effettua dal 15-5 a tutto il 30-9.
(8) Eventuale.

La sagre dal "Perdòn" a Clauzetto

La chiesa arcipretale di Clauzetto è costruita sopra un poggio, dal quale si gode di un magnifico panorama; e d'onde si domina buona parte della pianura friulana e forse da nessun punto come dal muricciolo che circonda il vecchio cimitero si vede tutta la distesa veramente solenne e maestosa del Tagliamento e la montagna di Ragogna stagliarsi netta nell'azzurro con il suo forte, finchè più lontano pianura e cielo si confondono in un effetto di luci e di ombre meraviglioso. L'ultima volta che mi recai, fu sei anni fa in compania del prof. Angelo Ceconi, insegnante nella facoltà di medicina all'Università di Torino, il quale vi è nato proprio per combinazione, com'egli mi raccontava, essendosi sua madre, nativa di Clauzetto, recata a trovare i suoi. Una volta proprio sotto la Chiesa abitava anche la mia buona nonna materna; ma allora essa riposava sotto la terra, vicino al muricciolo sul quale noi due eravamo seduti a discorrere e a contemplare il panorama.

Molte cose e persone di Clauzetto mi sono rimaste impresse; ma una particolarmente ed è la «sagre dal Perdon» a cui mia madre mi conduceva ogni anno anche per andare a far visita alla sua, già vecchia più che ottuagenaria. La «sagre dal Perdon» era famosa in tutti i paesi dei dintorni, ed era nota anche sotto il nome di «sagre dal Selâs»: qualcuno anche la diceva la «sagre dal spiritâz».

Io non so, o non ricordo, che reliquia si conservi nella chiesa di Clauzetto, certo è che la prima domenica dopo l'Ascensione è per Clauzetto una grande solennità. E vi accorrono i fedeli da tutti i paesi vicini e una volta, (ignoro se ancora), vi accorrevano anche torme di slavi. Vi si recavano a piedi, in lunghe processioni precedute da un crocefisso o da qualche altra imagine sacra con a capo il sacerdote e pregavano in quella loro lingua incomprensibile che li faceva guardare, specie da noi ragazzi, con un misto di stupore e di paura. Un po' proprio come l'orco perchè mi ricordo d'aver udito più di una volta la minaccia di farci portar via dai «sclâs», se non stavamo buoni. Viaggiava, questa gente, la maggior parte donne, per due, tre giorni di seguito; e ce n'erano di quelli che avevano fatto cinque e perfino sei e sette giorni di cammino per venire a prendere il «Perdon».

Si portavano con sè le provviste più indispensabili, in grandi ceste che reggevano sul capo, mediante una specie di arcine fatto di stracci; arrivavano da Vito d'Asio, parte per la strada alta e parte per la strada bassa. Non c'era ancora la bella strada carrozzabile tra Vito e Clauzetto, che ora costituisce da sola una bella passeggiata, anche per il bel panorama che vi si può ammirare ininterrottamente. Però direi che quella per andare a Pradis di Sotto è ancor più bella, ombreggiata com'è da alti faggi, con quelle svolte frequenti e improvvise che ti mettono un gran desiderio d'andare sempre avanti come se dovessi scoprire un nuovo mondo e tutt'ad un tratto scopri la chiesa di Pradis e dietro ad essa una collina, che se ben mi ricordo, si chiama la «Cuesta» e ti impedisce di vedere più in là.

* * *

Arrivano dunque gli slavi con qualunque tempo, sotto il sole e sotto la pioggia, con quelle loro enormi ceste sul capo che erano la nostra meraviglia, poichè non riuscivamo a capire come facessero a tenerle così salde.

E il giorno del «perdon» nella chiesa una ressa impossibile, soffocante. Con quel caldo e quelle esalazioni d'ogni sorta e il sudore c'era da morire asfissiati. Non mancavano, infatti, gli svenimenti e sopra tutto erano frequenti ed oggetto di grande curiosità gli attacchi isterici di molte donne, specie slave, anzi si può dire quasi esclusivamente slave; attacchi favoriti dallo stato di stanchezza e di debolezza per le fatiche del viaggio e spesso anche dai digiuni e dalle privazioni sostenute.

Erano allora vere scene di confusione, se non anche di un po' di panico. Il popolino che non era istruito come ora e che non sapeva nulla di isterismo e non ne conosceva neppure il nome, diceva senz'altro che quei disgraziati o le disgraziate che venivan colpiti da un accesso erano «spiritati», che avevano in corpo gli spiriti; e, s'intende, gli spiriti maligni; proprio quegli stessi spiriti maligni di cui si legge che furono cacciati più di una volta da Gesù. Cioè, insomma che avevano in corpo nè più nè meno che il demonio. Quelli che erano vicino, cercavano di venire in qualche modo in soccorso di questi poveri disgraziati e facevano su loro segni di croce con la mano o con il Crocefisso e davano da baciare il Cristo o qualche altra immagine sacra e cercavano di mettere loro al collo una corona del rosario. Quelli che erano più lontano si limitavano a farsi il segno della Croce e a farlo o a farlo fare ai loro piccini o ragazzi che reggevano in braccio o tenevano per mano. La piena però era tale che non c'era modo neppur di muoversi tanto meno di uscire finchè non fossero terminate le funzioni sacre. E queste erano lunghe perchè la messa era cantata, con accompagnamento d'organo. Clauzetto si vantava di possedere il primo e miglior organo di tutta la Pieve d'Asio. E poi c'era anche la predica, che durava più o meno a seconda della discrezione e della foga del predicatore, sicchè, tra una cosa e l'altra non si stava in chiesa meno di due ore. Con quel caldo — non mi ricordo mai di aver visto piovere il giorno del Perdon! — e quella ressa! Verso la fine si udiva ancora qua e là qualche lamento: poi, finite le funzioni, la gente si disperdeva chi per i prati a consumare le provviste, chi presso famiglie di parenti o di amici e chi per le osterie che nei giorni immediatamente precedenti, ma specialmente in quel giorno, facevano affari d'oro. Poi tutti riprendevano la via del ritorno. Ma si faceva ancora in tempo a vedere la partenza dei «sclâs» con il Cristo e il prete davanti e gli altri dietro, litaniando..

FR. D'ARZINO

* * *

A questi spunti del nostro Fr. d'Arzino soggiungiamo che i pellegrini «slavi» (così li chiamavano, con nome comprensivo generico anche a Udine, ed erano provenienti nella quasi totalità dalla Stiria e dalla Carintia) solevano passare per la nostra città o nell'andata o nel ritorno, od anche nell'una e nel l'altro, e visitare la Chiesa delle Grazie, non ancora elevata a Basilica.

E non era quasi anno che, giungendo qui a piedi sul calare del giorno, le loro processioni pernottassero... all'aria aperta, in «Giardino», su per la gradinata delle Grazie allora non monumentale ed in pietra come adesso, ma in acciottolato. Molti pellegrini, nella grande totalità donne, aspettavano l'apertura del tempio per salirvi, massime l'ultimo tratto, ed entrarvi ginocchioni.

Cinema Concerto EDEN
La canzone dei Lupi
Lupe Velez

Dopo il successo ottenuto dalla grande interpretazione di *La canzone del cuore*, la celebre e bellissima attrice messicana Lupe Velez ritorna alla ribalta dello schermo con una nuovissima e meravigliosa personificazione spagnola quale protagonista del capolavoro Paramount: *La canzone dei lupi*, il canto dell'amore, della bellezza, della solitudine; un poema di grande passione, in un paesaggio suggestivo di incanto e di vita.

Il successo ottenuto iersera dallo spettacolo, le melodiose canzoni espressamente scritte per il film, l'esecuzione musicale perfetta, hanno trasportato il pubblico in un entusiasmo indescrivibile; l'ammirazione ha raggiunto il massimo successo per l'interpretazione sublime di Lupe Velez e Gary Cooper.

Oggi martedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, lo spettacolo grandioso completo viene replicato per acclamazione.

Cronaca Sportiva

Atletica leggera

V. Gran Premio dei Giovani

Il magnifico risultato del G. P. dei Giovani dello scorso anno, ha indotto la F. I. D. A. L. ad estendere sempre più la propaganda fra le masse ed aumentare la possibilità di concorrere ai nostri giovani, che ben possiamo definire, per la loro prestanza fisica e per l'entusiasmo sincero che li anima, il fiore della nuova generazione.

Tutti i Comuni, e non soltanto le Provincie e le Regioni, dovranno preparare le loro forze migliori e condurle al cimento per il trionfo di quella grande scuola di sana bellezza che è l'atletica leggera.

Perciò il Comitato nazionale della Fidal indice la seconda edizione della simpatica prova della quale diamo qui appresso un estratto del regolamento.

Al Gran Premio dei Giovani possono partecipare anche i non tesserati alla Fidal che a tutto il 1930 non abbiano ancora compiuto il 19. anno di età, cioè nati dopo il 1 gennaio 1912.

Le gare sono le seguenti. Corse piane m. 80, 250, 1000, 3000. — Corse ostacoli m. 75x0,91, in totale 6 ostacoli il primo a m. 13,72; i successivi a m. 9,14; spazio di arrivo a m. 15,58 — m. 250x0,91, in totale 6 ostacoli il primo a m. 45 ed i successivi a m. 35, spazio di arrivo m. 30. — Salti in lungo, in alto, con l'asta; Lancio del disco di Kg. 2, della palla di ferro di Kg. 5, del giavellotto gr. 800 — Pentathlon: Corsa piana m. 80. — Salto in alto — Salto in lungo — Lancio del disco e getto del peso. — Staffetta 4x80 — 4x250.

30 Marzo; 6, 13, 20, 27 Aprile; 4, 11, 18, 25, 29 Maggio; 1, 8, 15, 19, 22, 29 Giugno; 6, 13, 20, 27 Luglio. - Eliminatorie Comunali obbligatorie sotto la diretta sorveglianza dei Comitati Provinciali della Fidal e di comune accordo con i Segretari e Fiduciari Fascisti; i Comitati Provinciali devono fare in modo che in ogni giorno festivo si svolga in un Comune a loro dipendente una eliminatoria Comunale del Gran premio dei Giovani.

Per le gare non occorre una pista regolamentare nè svolgere il programma completo, ma anche parte dello stesso da effettuarsi in un prato, in un cortile, od in un piazzale, sempre che i percorsi e le misure siano ben controllate.

I primi 5 premiati nelle eliminatorie Comunali avranno diritto di partecipare alle eliminatorie provinciali che si effettueranno in tutte le Provincie d'Italia il 3-10 agosto 1930 organizzate dai Comitati Provinciali della Fidal.

I Comitati Provinciali, che per diverse ragioni non potessero organizzare le Eliminatorie, sono invitati tempestivamente di avvertire la Fidal, e fare proposta affinchè dette eliminatorie si possano effettuare.

I primi 5 classificati di ogni gara delle varie eliminatorie Provinciali dovranno partecipare alla Finale Regionale che avrà luogo nella città Capoluogo di Regione il 31 agosto 1930 a cura del Comitato Regionale. I primi 3 classificati di ogni singola gara, della Finale Regionale verranno inviati a spese della Federazione alla Finalissima che avrà luogo a Roma il 20-21 Settembre 1930.

Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due gare, nelle eliminatorie Comunali e Provinciali, mentre alla Finalissima non potranno partecipare che ad una sola gara, escluse le staffette. I concorrenti che partecipano alle Staffette, dovranno aver preso parte ad una gara individuale, e non potranno partecipare che ad una staffetta.

Itala-Giovinezza 2 a 1

(c. g.). — Con la vittoria odierna la balda e giovanissima squadra del secondo sestiere ha conquistato il secondo posto nel proprio girone e con ciò il diritto di partecipare a quel sorteggio che deciderà di entrare a far parte delle squadre finaliste della Coppa Toro.

Partita disputata accanitamente, dove la tecnica dei gialli dell'Itala prevalse nei confronti della prestanza fisica dei componenti la squadra della Giovinezza i quali tutto diedero per ottenere quella vittoria che dimostrasse anzianità di servizio, ma i loro sforzi si infransero contro la superba difesa dei gialli che con una chiara superiorità di gioco arrivarono ad assicurarsi nel primo tempo la vittoria, e resistendo al travolgente serrate dei bianchi.

La giovane squadra dell'Itala, sostenuta e curata amorevolmente dai dirigenti del secondo Sestiere, partita senza alcuna speranza di affermazione nella Coppa Toro è arrivata con la tenacia e la buona volontà dei suoi componenti ad un risultato insperato, e se la fortuna vorrà assisterla nel sorteggio, siamo certi che darà sicuro filo a torcere alle squadre che vanno per la maggiore.

Agli ordini dell'energico arbitro rag. Zenarola, le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

GIOVINEZZA: Codutti Novello e Rigatto; D'Odorico, Paravand (cap.) e Vismara; Crainz, Visentin, Rossi I, Burello e Zangrande.

ITALA: Zuliani; Piccoli e Chiarandini; Romanelli, Del Fabbro e Peressini II; Zanussi, Cincotti, Stacco, Peressini I. e Mestroni (cap.).

La palla ai bianchi della Giovinezza i quali abbozzano una perfetta discesa in linea: la difesa dell'Itala interrompe e allunga potentemente ai propri attaccanti i quali con un gioco piacevole e tecnico arrivano ad impegnare a più riprese l'estremo difensore della Giovinezza. All'8' la palla è intercettata da Del Fabbro e fatta viaggiare verso la destra, dove trova pronto l'attaccante che convergendo verso il centro offre modo a Mestroni di conseguire con un aggiustato tiro il primo punto per l'Itala.

Rabbioso contrattacco della Giovinezza la quale scende a falcate contro la porta dei gialli, ma la mancanza d'intesa fra uomo e uomo non permette loro di concludere. Ritorna la palla nella metà campo nei bianchi. Su un'ascesa in linea al 30' Peressini I ottiene il secondo punto per la propria squadra. Continua la superiorità dei gialli sino alla fine del tempo.

Nella ripresa la Giovinezza gioca con più ardore e fa retrocedere in difesa i gialli, i quali sostengono bene i serrati attacchi della Giovinezza e spazzano azioni su azioni e trova anche modo di tessere qualche bella azione offensiva. E' solo al 44' che D'Odorico, con azione personale, riesce a segnare il punto dell'onore.

Dell'Itala si distinsero Piccoli, Chiarandini, Mestroni e Stacco; della Giovinezza Novello, D'Odorico e Paravan.

Fatti e fatterelli del giorno

UNA DISGRAZIA NEI CAMPI

I due fratelli Giuseppe e Celso Rossi di Reana, rispettivamente di anni 15 e 17, si recavano stamane nei pressi del paese a falciare erba.

Mentre il Celso era già intento al lavoro, inavvertitamente suo fratello si avvicinò a lui e rimase colpito da un colpo di falce alla mano sinistra. Fu subito soccorso e medicato dal dott. Leonardo Pordenone di Reana, il quale però consigliava i genitori del ragazzo di trasportarlo all'Ospedale Civile di Udine.

Al Pio Luogo Giuseppe Rossi fu medicato dal dott. Accordini che gli riscontrò una ferita da taglio al dorso della mano sinistra guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

DUE ARRESTI

Gli Agenti di P. S. hanno tratto in arresto per contravvenzione alla diffida certe Amelia Floreani di anni 34 da San Daniele e Teresa Innocente di Raimondo di anni 32 da Fiume Veneto.

CADE DALLA BICICLETTA

La guardia daziaria Angelo Gottardo d'anni 40 dimorante in via dei Campi 3, cadde stamane dalla bicicletta procurandosi la distorsione del piede destro.

Condotto all'Ospedale fu medicato dal dott. Butti, sanitario di guardia, che lo giudicò guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

CADE DALLA BICICLETTA

Il giovane Roberto Bolzicco di anni 18 di Luigi di Basaldella cadeva ieri al suo paese dalla bicicletta, procurandosi delle contusioni al ginocchio destro.

Medicato all'Ospedale Civile dal dott. Butti, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

CONTRAVVENZIONE AD UN OSTE

I carabnieri di Codroipo videro questa notte luce nell'osteria di certo Riccardo Tam d'anni 38 esercente a Goricizza. Insospettati vollero appurare la cosa ed avvicinatisi all'osteria poterono udire distintamente delle persone che giocavano a carte.

Picchiarono allora all'uscio intimando all'oste d'aprire, cosa che fu fatta mezz'ora dopo.

Il Tam negò ogni addebito confessando solo d'aver giocato a carte con un compare che poi aveva fatto uscire dall'orto per evitare la contravvenzione.

I carabinieri però malgrado le sue proteste lo dichiararono in contravvenzione per protrazione d'orario.

UN PUGNO.... ALLA CARNERA

Domenca sera a Torlano tale Bombardin si recò all'osteria del signor Comelli Gio Batta invitando questi ad uscire.

Quando il disgraziato oste fu sulla strada il Bombardin gli sferrò un così formidabile pugno che produceva al mai capitato la frattura dell'osso nasale con vasto ematoma interessante l'angolo oculo-nasale.

Motivo del pugno carneriano debbono essere questioni riguardanti l'amministrazione della locale Società Elettrica Torlanese.

Il fatto fu denunciato alla Benemerita di Tarcento.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo è stato dichiarato il fallimento della ditta G. B. Mainardis di Nicolò commerciante di Villa Santina.

Venne nominato giudice al fallimento l'avv. dott. Enrico Thomann, curatore provvisorio il cav. avv. Piero Sartogo di Tolmezzo.

Venne fissata la prima adunanza dei creditori al 4 giugno, termine per la presentazione dei titoli di credito al 13 stesso, chiusura del processo di verifica al 25 giugno.

PRIMA RIUNIONE FALLIMENTO COZZI

Ieri in Tribunale è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta Marcella Cozzi, negozio di mode e di pelliccerie in via Cavour.

Il curatore provvisorio avv. Marino, che venne confermato, ha fatto una chiara relazione, da cui risulta che la ditta si costituì il primo aprile 1928, e ciò in seguito al fallimento della ditta Elisa Cozzi, di cui la signora Marcella Cozzi era comproprietaria.

Secondo il curatore le cause del fallimento sono dovute per la maggior parte ad un incendio scoppiato nel negozio il 2 giugno 1929. Nell'incendio bruciarono lire 7000 in biglietti di banca e altre 34 mila lire di merce. La ditta era assicurata, ma non potè realizzare dall'assicurazione che poco più di lire 13 mila.

Il bilancio presentato dalla fallita si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 34.212, passivo lire 62.668,75, deficit lire 24.456,65. Ma per effetto della svalutazione della merce, l'attivo avrà una forte decurtazione.

Come si gonfia!

Giorni addietro il «Gazzettino» pubblicava notizia che in una tenuta in quel di S. Giorgio di Nogaro, sotto una fascina di legna, venivano trovate molte vipere.

La notizia fece in giro dei giornali ed ebbe anche l'onore di una pagina a colori in un illustrato, dopodichè fu smentita, e le molti serpi, si ridussero a due innocque biscie.

Leggiamo ora la notizia in un giornale americano, e tanto per far fare sangue ai lettori la riportiamo di peso:

«A Udine, in tenuta Volle Bruna, un gruppo di contadini si accingeva a trasferire una catasta di fascine da molto tempo ammucchiate in un angolo della tenuta stessa quando un centinaio di vipere uscite dalla catasta si lanciarono contro gli uomini, tra il terrore delle donne.

Dopo la prima ondata di panico i contadini, unitamente alle donne, si dettero coraggiosamente con bastoni improvvisati e roncole, alla caccia delle vipere.

Una cinquantina di queste fu fugata; però, improvvisamente, dalle fascine usciva uno strano serpente lungo due metri.

Il coraggio dei contadini allora venne meno. Si dileguarono in un baleno, mentre tutta quella famiglia di serpi si avviava per diverse direzioni verso l'abitato.

In paese ora si vive in un'ansia incredibile per questa strana irrazione di bifidi velenosi.

Soldati, muniti di stivaloni, battono la campagna per trovare il covo delle vipere.

***

Ci rincresce di non aver sottomano giornali dall'estremo oriente e della Papuasia, giacchè ci è da scommettere che la notizia laggiù sarebbe apparsa come una invasione tale di vipere che per combatterla ci volevano non gli stivaloni dei soldati, ma le cannonate, e queste ancor più grosse di quelle...... sparate dai confratelli concittadini.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco la lista delle vivande:

Francia 74.81 — Londra 92.73 — Zurigo 368.90 — Stati Uniti 19.0825 — Scellino austriaco 2.6915 — Marco germanico 4.5520 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74 rlz — Consolidato 84.55.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 75.46 — Pressione al mare: 76 4.61 — Temperatura 9.6 — Umidità nell'aria 63 — Vento: calma — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 12.7, minima 8 — Acqua caduta mm. 4.4.

Bollettino dello Stato Civile

(del 18 e 19 maggio 1930 VIII)

Nati: maschi n. 4 - femmine n. 4.

Pubblicazioni matrimonio: Marchetti Erminio esercente Anna Gattesco civile.

Morti: Anna Mazzoli Pittaro fu Antonio a 60 casal.; Arcangelo Offeiach fu Tarquato a 32 muratore; Santa Di Giusto di Anna a 1; Corrado Fabro di Luigi a 4; Giordano Colaricchio di Ermenegildo a 21, regia guardia di Finanza; Alma Mocenigo Novelli fu Alberto a. 26 agiata; Chiarina Brandolin di Valentin fu Nicolò a 31 casal.; Luca Iussa fu Domenico a 76 bracciante.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

MARTEDI 20 MAGGIO 1930.

ROMA-NAPOLI — Ore 21,2: Concerto variato col concorso del Quartetto di Roma.

KATOWICE — Ore 19.20: *Carmen*, opera di Bizet (dal Teatro Polacco).

LONDRA I — Ore 21.45: *Sigfrido* (terzo atto), di R. Wagner (dal Covent Garden).

LIPSIA — Ore 19.30: *I masnadieri*, opera di G. Verdi.

AMBURGO-BREMA-KIEL — Ore 19.55: *Zar e carpentiere*, opera comica in tre atti di Lortzing.

MERCOLEDI' 21 MAGGIO

GENOVA — ore 21: Concerto Sinfonico.

ROMA-NAPOLI — ore 21,2: Concerto di musica sinfinica italiana.

LANGENBERG-COLONIA — ore 20: «Un ballo in maschera», opera di G. Verdi.

RADIO-PARIGI — ore 20: «Lakmè», opera di Delibes (cantanti dell'Opera Comique).

LONDRA II — ore 21.45: «Il vascello fantasma» (2. atto), di Wagner (dal Convent Garden).

ZURIGO — ore 19.35: «Tristano e Isotta» (2. atto) di Wagner (dal Teatro Municipale).

VIENNA — Ore 16: Concerto dell'Orchestra sinfonica viennese.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, martedì, cena: Gnocchetti di semolino al consummè - Braciole ai ferri - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Pasta all'uovo in brodo - Vitello alla parmigiana - Contorni.

Cena: Zuppa a la santè - Ossobuco di vitello - Contorno.

✝

Nel pomeriggio di ieri rendeva serenamente l'anima a Dio

Zannier Lucia

Ved. Ceconi

I figli Pietro, Giacomo, don Mario, Antonio, Maria, Orsola ed Amalia, le sorelle Maria, Maddalena, Luigia ed Amalia, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.

VITO D'ASIO, 20 Maggio 1930.

Altra Cronaca Cittadina

La questione del Tribunale prospettata all'on. di Giacomo

Abbiamo ieri detto del Congresso degli intellettuali presieduto dall'on. Di Giacomo, Congresso al quale i vari presidenti di Sezione presero la parola per illustrare al Gerarca i problemi di categoria.

Per il Sindacato avvocati e procuratori, l'on. avv. Piero Pisenti espone la situazione del Tribunale, il cui funzionamento non risponde alle esigenze di una pronta amministrazione della giustizia.

Ricordato che il Tribunale di Udine ebbe grandemente aumentata la sua importanza e il suo lavoro in seguito alla soppressione del Tribunale di Pordenone, a proposito del quale è concorde il riconoscimento che sarebbe sotto ogni riguardo provvedimento giusto e benefico il ripristino di quel Tribunale, l'on. Pisenti fa presente che anche la recente aggregazione del mandamento di Cervignano ha apportato un ingente aumento di lavoro. Di fronte a tali esigenze il personale giudicante è numericamente insufficiente e nonostante le benemerenze dei giudici, esiste un forte arretrato di cause civili e commerciali. A rendere evidente la situazione basti pensare che il Tribunale di Udine per amministrare la giustizia in un territorio che comprende 800 mila abitanti e 174 Comuni, dispone di otto giudici con un primo presidente e un presidente di Sezione, mentre il Tribunale di Gorizia, con 42 Comuni e 200 mila abitanti, ha dodici giudici, un primo presidente e un presidente di Sezione.

All'on. Di Giacomo viene presentato un memoriale che illustra la situazione con molti dati statistici chiedendo l'interessamento della Confederazione presso il Ministero per provvedimenti d'urgenza.

Da parte sua l'avv. Tessitori, pienamente consenziente, fa notare che la situazione della Pretura urbana è anche peggiore. E' poi necessario che sia chiarita la funzione della Commissione reale degli avvocati e procuratori rispetto alle più importanti funzioni del Sindacato.

Altri problemi

L'ing. Nigris, per gli ingegneri, tratta la questione delle stime e fa voti che sia ascoltato il parere del Sindacato nei concorsi indetti dalle pubbliche amministrazioni per gli ingegneri.

Per il Sindacato medico, il prof. Gustavo Pisenti illustra un suo memoriale che si conchiude con due richieste: una di ordine generale e l'altra di ordine specifico:

1) che nei corpi deliberanti, quando gli argomenti da discutere sono di ordine essenzialmente medico, il dilettantismo ceda il campo alle competenze tecniche e il parere dei medici abbia a prevalere sopra i moventi di ordine burocratico, anche se abbiano aspetti sentimentali cari a tutti gli interessati;

2) in una questione di capitale importanza come è quella della assicurazione contro le malattie nella quale l'opera del medico non è soltanto prevalente sopra ogni altra, ma addirittura essenziale, nulla si faccia senza interpellare la classe medica non soltanto negli esponenti suoi che sono al centro, ma anche in quelli delle provincie, i quali sono più a contatto con le necessità dell'esercizio professionale e meglio misurano la portata, i vantaggi e le incognite dei nuovi ordinamenti.

Per i farmacisti parla il dott. Asquini, il quale afferma quanto sia povero, specialmente nelle campagne, l'esercizio delle farmacie, per cui le tariffe, anzichè diminuirle, si dovrebbero aumentare.

Il dott. Roiatti parla per i tecnici agricoli e prospetta la situazione di oltre 20 mila campi delle Opere pie alla coltivazione dei quali dovrebbero attendere dei tecnici. Egli si augura che siano ripristinati i maestri agrari presso le Cattedre ambulanti e prende atto di quanto gli comunica l'on. Di Giacomo, essere cioè imminente un decreto che chiarificherà l'inquadramento totalitario dei tecnici agricoli nel Sindacato nazionale che fa capo all'organizzazione dei professionisti.

La signora Zearo, per le ostetriche, lamenta la scarsa retribuzione che viene concessa alle stesse. Viene poi chiesto che le ostetriche abbiano un titolo di studio equiparato alla delicatezza e alla importanza del loro compito.

L'on. Di Giacomo informa quanto si interessi per la classe delle ostetriche S. E. il Capo del Governo e ciò in rapporto alla battaglia demografica.

Il maestro Ricci, per gli orchestrali, lamenta come nessuna protezione per la tutela del titolo sia data a quanti debbono studiare lunghi anni nei Conservatori e che vedono impalcarsi a maestri e professori dei praticanti.

Il dott. Fantini per i commercialisti informa come vi sia perfetto accordo con la classe dei ragionieri.

Il rag. Bruno Mirtillo espone quanto è stato fatto per la tutela dei ragionieri, e come egli abbia dovuto intervenire in taluni casi. E' risultato però che i ragionieri non in regola si sono trasferiti a Gorizia ove hanno potuto impunemente esercitare.

Per quanto riguarda le Mostre d'arte, venne deciso, come ieri dicemmo, che la Biennale abbia a svolgersi a Udine un anno, un anno a Trieste e un altro a Gorizia.

Il concerto degli amici della Musica

L'assenteismo del pubblico udinese è tanto più sintomatico in quanto i cinematografi e i vari divertimenti cittadini nulla hanno certamente sofferto del concerto di ieri sera. Il quale è stato espletato con un senso di felice eclettismo nella scelta dei vari pezzi che hanno riscosso l'approvazione del volonteroso ma sparuto uditorio, che con applausi reiterati volle testimoniare al maestro Reither e alla sua orchestra il proprio compiacimento.

La sinfonia verdiana dei *Vespri Siciliani*, nonostante l'evidente camicie della sua forma e la innegabile banalità di certi spunti, sprigiona sempre un'atmosfera di energia rude quale certamente animò i focosi isolani contro la prepotenza gallica.

Fece seguito il poema sinfonico *Scheherazade* di Rimski-Korsakow che trae ispirazione dalla notissima e omonima fiaba delle *Mille e una notte*, nella quale una suggestiva vicenda d'amore con l'immancabile e auspicato lieto fine offre il destro al musicista di colorire con i ritmi bizzarri e festosamente fantasiosi del folklore russo.

Ritmi guerreschi sviluppati con audaci ma riuscitissime alterazioni armoniche, si alternano con temi di danze ora languidi ora bacchicamente sfrenati. Il Rimski-Korsakow è l'ultimo della grande falange russa, è lo strumentatore del *Boris Godunov*, di cui hanno stasera affiorato numerosi ricordi.

Il brano sinfonico del Gandino *Voci delle acque* mi ha lasciato, lo confesso, alquanto indeciso e perplesso, poichè nonostante lodevoli qualità di colorista e di strumentatore, mi sembra manchi il perno, il punto d'appoggio, il tema, insomma, che solo permette di costruirgli intorno il complesso strutturale che è la filiazione, lo sviluppo e la derivazione della premessa tematica, anche se sobria e appena accennata.

Poi l'*Incompiuta* di Franz Schubert ci ha trasportati di colpo nella Vienna romantica di Grillparzer e di Gessner, e il pianto e la sterilità affettiva di Schubert comunicano nell'ascoltatore tutto il «pathos», tutta l'angoscia per cui Werther lascia la vita.

C'è un nuovo Schubert nell'*Incompiuta*, un volto nuovo che piange; non canta più accorato i suoi «Lieder» meravigliosi, non più la malinconia vagamente arcadica del *Re degli Ontani*, ma la disperazione maschia, robusta dell'uomo che sa, che sente come l'amore gli sfugga per sempre, irridendolo.

Il magnifico concerto si è chiuso con l'«ouverture» dei *Maestri Cantori* di Wagner, che è stata diretta con vigore ma che venne reso con limpidezza assai discutibile, poichè i temi — specie nel finale — non furono convenientemente staccati e messi nell'evidenza necessaria a far sì che il meraviglioso finale venisse quadrato in tutta la sua ciclopica costruzione.

Il maestro Rheiter ha diretto con vivo e verace senso d'arte e di misura tutto l'imponente programma ed è stato molto festeggiato.

Ai Granatieri Friulani

Il Consiglio della Sezione dell'Ass. Nazionale Granatieri per la Provincia di Udine, nella sua ultima seduta, presso la nuova sede all'Albergo Ristorante Manin, ha deliberato di richiamare l'attenzione a mezzo della stampa cittadine, di tutti i granatieri che ancora non hanno mandato la loro adesione, o che ignorano l'esistenza e la vitalità della Sezione nuovamente costituita.

L'attuale organizzazione non porta a gli iscritti nessun aggravio finanziario, inquantochè la tessera viene consegnata gratuitamente, non solo, ma viene pure rilasciata quella dell'Unione Escursionisti Italiani.

Dette tessere danno la facilitazione ferroviaria del 50 per cento di ribasso.

La Provincia di Udine, certamente una delle più importanti per contingente granatieresco, non può rimanere seconda a nessuna.

Ogni vecchio granatiere deve ritrovare in sè la fiamma che lo guidò nelle battaglie gloriose; ogni giovane deve guardare orgoglioso dietro a sè, e uniti, rispondere presente al bianco immacolato Alamaro.

«Granatieri di Sardegna!» — così chiude l'appello della Presidenza. — L'adunata di Roma è prossima, e il Friuli non può difettare nè di fede nè unanime in nome di tutto un passato di numero, ma rispondere compatto e di gloria che mai si potrà estinguere. Granatieri! Fidiamo in voi!

MAIANO

Infortunio sul lavoro

L'operaio Calligaris Pietro fu Valentino di anni 64 mentre lavorava nel fabbricato in costruzione per conto del signor Modesto Valentino, ebbe a cadere in malo modo, tanto da fratturarsi una gamba. Immediatamente soccorso e accompagnato nell'ambulatorio del dott. Martina, questi gli riscontrò la frattura del radio destro al terzo inferiore. Ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

CAVALLICCO

Atiche sagre friulane

(rn). — La festa «des jarbucis», o meglio «del flor» è quella che a Cavalicco ab immemorabili si rinnova ogni anno con speciale solennità. Tempo fa, incominciava col tiro al gallo; poi si cospargevano le strade di tenera erbetta e di fiori pratajoli. L'antica usanza fu ieri, giornata in cui cadeva la sagra, osservata appuntino. In chiesa fu celebrata una messa solenne cantata da una schiera eletta di ragazze con sentimento squisito, istruite come furono da quell'appassionato artista che risponde al nome di Luigi Cainero. Fu cantata anche una «Ave Maria» di celebre artista, accompagnata dal maestro Giulio Gremese che da più di mezzo secolo serve il nostro paese come organista. Dopo messa seguì la processione eucaristica a cui partecipò tutto il popolo.

DIGNANO

Un arresto

Per motivi che non ci è dato conoscere è stato ieri tratto in arresto dai RR. CC. di San Daniele certo Pietro Orlando fu G. B. di anni 53 della frazione di Carpacco.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per l'edificio scolastico di Mussons

Il Podestà è stato autorizzato da S. E. il Prefetto, ad acquistare dalle ditte Luigi da Pizzolito, Luigi Bert fu Pietro, Terisina Valentinis, e Rosina Perosa in Bertoni, appezzamenti di terreno per il complessivo importo di lire 6310, per servire a sede all'edificio scolastico di Mussons.

MANIAGO

L'amministrazione del Tiro a Segno passata alla M. V. S. N.

In forma semplice ebbe luogo l'altro giorno il passaggio dell'Amministrazione del Tiro a Segno ai preposti della M. V. S. N.

Intervennero: per la Società cessante, il Presidente co. Girolamo Ferro col Segretario sig. Giovanni Conta; per la Milizia il Capo Manipolo Mongiat cav. Sante, neo-Presidente, e il Capo Manipolo Beltrame geom. Argo, direttore di tiro.

SPILIMBERGO

L'autoservizio Spilimbergo-S. Vito

Si è iniziato con soddisfazione generale il servizio d'autocorriera fra Spilimbergo e S. Vito.

L'orario in attività dal 15 maggio è il seguente:

1. Corsa: ore 7.35 partenza da Spilimbergo e arrivo a S. Vito ore 8.35 — Riparte da S. Vito ore 9 arrivo a Spilimbergo ore 10.10.

2. Corsa: or 10.25 partenza da Spilimbergo e arrivo a S. Vito ore 11.30 — Riparte da S. Vito ore 14.45 arrivo a Spilimbergo ore 16.

Il recapito delle Autocorriere è in Piazza V. E. III di fronte la trattoria Gini.

Il detto servizio viene disimpegnato dai fratelli Cossarizza fu Edoardo di Spilimbergo.

GEMONA

Conferenza

(19) Sabato 17 corr. continuando la serie delle conferenze date settimanalmente a cura del Dopolavoro locale, il chiaro prof. Amilcare Zannino ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *Il libro e l'elevazione spirituale del popolo*.

Dato il tema di attualità e la bella fama del conferenziere, numerosissimo e colto pubblico gremiva l'aula magna del Municipio. Il presidente del Dopolavoro cav. C. Rossini, presentò all'uditorio l'oratore, il quale tenne avvinto il pubblico con una smagliante orazione, riscuotendo frequenti e calorosi applausi.

La Fiera del Libro

Con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose, alle ore 9, sotto la Loggia municipale, è stata aperta la quarta Fiera del Libro. I nostri librai avevano allestito un magnifico banco di vendita, mentre le Giovani italiane giravano per le vie offrendo in vendita i francobolli commemorativi. Per tutta la giornata regnò viva animazione, tanto che il banco di vendita restò aperto fino a tarda ora.

Il generale Piazza visita la 55.a Legione

Nella mattinata di ieri fu nostro ospite illustre e graditissimo il generale cav. Piazza, che visitò il Comando della Legione ed alla presenza delle autorità locali ispezionò tutti i reparti della 55ma Legione dimostrando ai rispettivi comandanti dei Balilla, degli Avanguardisti e della Milizia il suo più vivo compiacimento, particolarmente al console cav. Luzzi, comandante la bella Legione.

In Pretura

— Costantini Ottavio di Gio Batta d'anni 20 da San Giovanni al Natisone imputato di lesioni con pugni in danno di Boscotti Achille, lesioni guarite in giorni 10, fatto avvenuto a Dolegnano il 29 marzo scorso; è condannato a lire 100 di multa spese tassa sentenza e danni.

— Tempo Italico di Luigi d'anni 27 da Cividale imputato di omessa denuncia all'autorità competente della detenzione di una pistola automatica è condannato a mesi 1 di arresto spese tassa e la confisca dell'arma.

— Budelingh Alfonso fu Mattia d'anni 20 De Luca Antonio fu Angelo d'anni 33 da Faedis imputati di furto per essersi impossessati di 60 viti del valore di lire 78 in danno di Pelizzo Luigi; 80 viti del valore di lire 107.50 in danno di Cemeaz Luigi; di 45 viti del valore di lire 37.50 in danno di Bertoiussi Giuseppe; il De Luca di ricettazione per aver acquistato 150 viti provenienti da furto acquistate da Budelingh nel marzo 1930; il primo è condannato a giorni 20 di reclusione spese tassa danni; il De Luca assolto per insufficenza di prove.

— Raiz Francesco di Giovanni d'anni 48 da Prepotto, imputato di ingiurie per avere in presenza di persone offeso l'onore di Marinig Silvio, fatto avvenuto a Prepotto il 9 marzo, è condannato a lire 50 di multa e a giorni 15 di reclusione spese tassa danni provvigionale di lire 150 per costit. P. C.

— Tami Antonio fu Gio Batta d'anni 70 da Buttrio imputato di lesioni per aver il 5 aprile scorso in Buttrio colpiva con un badile certa Duri Virginia procurandole delle lesioni guaribili in giorni 10 e di minaccie, è condannato a lire 50 di multa spese tassa e danni provvigionale di lire 150 per costituzione P. C.

Festa scolastica

(19) Oggi sono stati distribuiti i premi agli alunni della Scuola di Spessa. Per questa occasione le maestre signore Venuti Italia e Miani Tedora hanno allestito una festicciola simpatica, alla quale hanno assistito molti genitori, i maggiorenti e il cappellano della frazione, il Direttore Didattico e una rappresentanza della O. N. B. Sono stati eseguiti alcuni canti patriottici, due monologhi e una commediola graziosa ed educativa, intitolata: «Il riso».

Il Direttore Didattico A. Rieppi, dopo aver rivolto agli alunni, alle maestre e alla popolazione, anche a nome del Podestà e del R. Ispettore Scolastico parole di saluto e di lode, si è diffuso a parlare con calore di convinzione intorno all'importanza della scuola e dell'istruzione, esortando la scolaresca a darsi allo studio per amore del sapere indispensabile per i tempi che corrono, e per contribuire al maggior bene della Patria, e terminò con un evviva alla Patria al Re e al Duce.

Quindi il rag. Zuliani, delegato del Comitato comunale dell'O. N. B. ha ricevuto il giuramento dei «Balilla» ed ha distribuito loro le tessere. In ultimo è stata visitata la bella mostra dei lavori manuali e femminili eseguiti dalla scolaresca.

Nella Società del Teatro

Da tempo nella Società del Teatro era sorta l'idea di demolire i palchi per trasformarli in due gallerie, idea sostenuta dai membri della Presidenza avv. Giuseppe Marioni e ing. Vittorio Moro, per dare adito ad un maggior numero di spettatori di assistere agli spettacoli, ed ottenere così maggior cespite di entrata per diminuire la inevitabile perdita su ogni spettacolo. La proposta è stata respinta, mentre ciò nonostante l'assemblea confermava alla presidenza i sigg. avv. Marioni e ing. Moro. Questi a loro volta avrebbero declinato la carica sempre chè l'assemblea si pronunciasse sulla demolizione dei palchi.

Ieri, sotto la Presidenza del sig. Cozzarolo Carlo, si è radunata l'assemblea per decidere in merito alla proposta. Dopo animata discussione, venne deliberato che il teatro rimanga allo stato attuale.

In seguito a questo voto venne proceduto alla nomina della nuova presidenza che riuscì composta dai signori Gabrici Gabrio, Zuliani Antonio, Cozzarolo Carlo.

Cronaca Cividalese

Nell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli

Sotto la Presidenza del gr. uff. dott. Domenico Rubini assistito dal Segretario Direttore Tecnico sig. Guglielmo Caneva si radunarono in assemblea i Soci dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1929.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il Direttore sig. Caneva, fa una viva raccomandazione a tutti i Soci che questi si attengano scrupolosamente alle direttive statuarie di portare tutti i loro prodotti all'Essicatoio, e questo nell'interesse dei soci stessi e della Società.

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Il Presidente gr. uff. dott. Rubini, da lettura della relazione del consiglio d'amministrazione, dalla quale riportiamo la parte più interessante.

«L'anno chiusosi al 31 marzo 1930, è il decimo di vita della nostra istituzione ed il consiglio ha voluto ricordare i due lustri trascorsi, con una breve pubblicazione dal titolo: I primi dieci anni di vita dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli Mandamentale di Cividale del Friuli, pubblicazione che non ha altro scopo, all'infuori di quello di fare la storia della vostra cooperativa.

* * *

Il numero dei soci alla data del 31 marzo 1930, era di 769 con 2775 azioni. Le operazioni di ammasso si iniziarono il giorno 18 giugno ed ebbero termine il 30 dello stesso mese, perfino in tale periodo ed in una sola volta ad essicamento completo, tanto i bozzoli reali quanto quelli scarti.

In giorni 13 si ammassarono Kg. 181.711.00 di bozzoli reali e Kg. 10.837.50 di bozzoli scarti, quindi un totale di Kg. 192.560.40.

Gli apparecchi funzionarono in modo perfetto, sia per la bontà del macchinario, come pure per l'assidua, oculata ed intelligente vigilanza del personale diretto con competenza ed energia: vada la meritata parola di elogio sia a quello direttivo, come a quello in sottordine.

* * *

Le operazioni di cernita si iniziarono il 2 luglio e si protrassero ininterrottamente sino al 23 agosto, durarono quindi 45 giornate lavorative, occupando in media 60 operaie.

La cernita procedette lesta nonostante fosse stata condotta rigorosamente; la rapidità fu dovuta alla qualità ottima del prodotto ed alla maggiore diligenza da parte dei soci nel conseguare i loro bozzoli; questa affermazione deve indurre tutti i portatori a spingere al massimo le loro premure per apportare partite veramente eccezionali per depurazione, ciò tornerà ad onore del socio ed a vantaggio dell'essicatoio.

* * *

Anche quest'anno il vostro consiglio ha voluto, relativamente alle vendite, mantenersi fermo al suo vecchio sistema di bandire ogni e qualsiasi forma di speculazione.

La vendita dell'ammasso venne effettuata all'inizio del raccolto ritenendo che l'offerta fattaci fosse equa e rimunerativa in rapporto al valore della seta; l'affare poi presentava anche l'incalcolabile beneficio di una liquidazione sollecita. Ed infatti tutti i soci poterono essere saldati entro il 15 settembre 1929 e senza che le consegne avessero dato luogo alla più piccola contestazione, e raggiungendo un prezzo, che venne definito ottimo. Il concetto della speculazione, sempre deprecato dal Vostro consiglio, perchè può essere causa di conseguenze disastrose, verrà mantenuto anche per l'avvenire.

* * *

Con i fondi a disposizione, anche quest'anno vennero fatte erogazioni, ricorderemo solo quella di lire mille a favore del Comitato pro erigendo Giardino d'Infanzia di Cividale per festeggiare le fauste nozze di S. A. R. il Principe del Piemonte con S. A. R. Maria del Belgio.

Venne inoltre bandito, tra i soci dell'essicatoio, un concorso per l'incremento e la buona coltura del gelso, mettendo a disposizione la somma di lire 2500, e medaglie. Dato però un concorso analogo era stato bandito dalla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, il vostro consiglio, nella sedota del 10 settembre 1929 deliberava di mettere la somma e le medaglie a disposizione della detta Federazione con l'intesa che i premi avrebbero dovuti essere destinati a quei concorrenti soci dell'essicatoio.

* * *

Relativamente al bilancio, non possiamo far a meno di soggiungere che esso è stato compilato a norma delle disposizioni statuarie; però, tenendo conto della rivalutazione della nostra moneta, abbiamo deprezzato alcune nostre attività, attribuendo un maggior ammortamento ai beni immobili, macchinari e mobili. E qui non possiamo fare a meno di ricordare l'opera veramente preziosa prestata dal collegio sindacale e di segnarla alla riconoscenza dei soci.

* * *

Il vostro consiglio nel passato anno tenne sette sedute che mai andarono deserte, ciò sta a dimostrare come i preposti alla istituzione si interessano del suo buon andamento. In più di una di quelle sedute si discusse di prendere iniziative nel campo della cooperazione agraria, e, precisamente, per dar vita a Silos per il grano, ma si credette, dopo maturo esame, di lasciare tale compito alla Federazione Agricola del Friuli che già, con tanto beneficio degli agricoltori, si è occupata di tale importante questione.

Anche nell'esercizio di cui si parla, l'essicatoio funzionò quale magazzino succursale della Società Anonima Veneta per prove assaggio stagionatura e magazzino bozzoli e sete di Treviso, e ciò senza il più lieve inconveniente.

* * *

Nell'anno decorso la nostra istituzione ebbe l'onore di parecchie gradite visite: quella di una comitiva di trentini capitanati dal direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trento, dott. Giuselotto; dell'Ente Nazionale Serico con alla testa il dr. Roberto di Tocco e finalmente degli alunni della R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, accompagnati dall'illustre prof. Pigorini e dalla dottoressa Amelia Tonon.

* * *

L'annata corrente si presenta certamente non sotto lieti auspici nel riguardo del prezzo dei bozzoli. Noi ci guardiamo bene dallo esporre cifre, che potrebbero poi essere smentite dai fatti, ci limitiamo a formulare i voti più fervidi perchè la prossima campagna bacologica dia bozzoli abbondanti ed ottimi per qualità, non solo, ma anche dal Governo Fascista si pensi, più che sia possibile, ad intensificare al massimo la battaglia per la difesa della seta naturale, onde sostenere questa grande nostra millenaria ricchezza, che contribuisce in misura tanto cospicua a migliorare la bilancia commerciale.

Messi ai voti relazione e bilancio vennero approvati all'unanimità.

Relazione dei Sindaci

La relazione del Collegio dei Sindaci venne esposta dal sig. rag. Spartaco Pignutti. La relazione dei Sindaci che si chiude con un vivo plauso al Consiglio d'Amministrazione, venne approvata all'unanimità.

L'assemblea passa poi alla nomina parziale del Consiglio d'Amministrazione e riuscirono eletti a Presidente il gr. uff. dott. Domenico Rubini; Consiglieri: co. Valfredo de Puppi, Borgnolo Eugenio, Cossio m. Giovanni, Rieppi Giuseppe — Sindaci effettivi: Pagnutti rag. Spartaco; co. Guglielmo di Manzano; Accordini dott. Rinaldo — Sindaci supplenti: d'Orlandi Orazio; Cudicio Silvio — Provibiri: Brosadola avv. Giuseppe; Pascoletti dr. Francesco; Sandrini avv. Giuseppe.

La fiera del Libro

Grande significato ha assunto oggi la quarta Fiera del Libro. Cividale sempre pronta a tutte le patriottiche manifestazioni, ha risposto ancora presente. Sotto la Loggia Municipale, bella mostra facevano centinaia e centinaia di libri buoni e sani, ben disposti, e davanti ai quali si adunarono Autorità e popolo.

Abbiamo notato i signori: Podestà dott. Giuseppe Mulloni; il Vice-Podestà avv. Giuseppe Marioni; prof. Alfonso Marino, Delegato della Alleanza del Libro; Tenente dei RR. CC. Battiatti; direttore del Convitto cav. Mario Borgialli; Preside della R. Scuola di avviamento al Lavoro prof. Argenton; Gottardis Cornelio, presidente della R. Scuola di Disegno; dott. Tommasini e dovremmo notarne altri ancora. Vi erano insegne del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati dei Balilla; delle Piccole Italiane degli Avanguardisti di tutte le Scuole con le rispettive rappresentanze. Al comando del Capo Manipolo dott. Garubba stavano schierati gli Avanguardisti, i Balilla le Piccole Italiane, anche signore e signorine e studenti che hanno poi cooperato durante la giornata per la vendita del libro.

La Banda del Dopolavoro suona inni della Patria. Poi il Delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro, prof. dott. Marino, saluta e ringrazia le Autorità presenti e quanti vollero cooperare per la riuscita della Fiera; comunica un telegramma di plauso del Presidente Nazionale dell'Alleanza del Libro on. Gino Alfieri ed illustra dottamente a larghi tratti lo scopo di questa manifestazione, che è Nazionale. Ricorda lo storico motto del Duce: Libro e moschetto, fascista perfetto, motto che sempre dobbiamo tenere presente per educare la nuova generazione italica, degna di sempre più alti destini.

Con questo auspicio il prof. Marino dichiara aperta la quarta Fiera del Libro.

Nel pomeriggio, tenne concerto davanti alla Fiera, la Banda degli Orfani di Guerra e fece sentire i suoi canti il Coro del Dopolavoro.

Giardino d'Infanzia

Pubblichiamo un elenco di offerte pervenute per il costruendo Asilo «Principe di Piemonte», offerte che per un'involontaria dimenticanza non vennero pubblicate a tempo opportuno.

Luigia e dott. Giuseppe Mulloni lire 100; F.lli Fragiacomo 5; Ermacora Flaminio 20; Trinco Nicolò 3; Aleardo Fabris 2; Verderi Mario 10; Braidotti Rosa 0.50; Madrassi 5; Floreancig Carlo 5. Leonardo Bellina 5; Zanuttini Luigia 2.50 Zanutto Amelia Barbiani 2; Maria Cucavaz 20; Gigiotti 4; Mafeido 2; Morandini Pio 4; Blasuttig Laura 1; Peressani Pietro 2, elli Antonio 1, N. N. 2. Velli 5. Valentino di Gaspero 10; Famiglia Bonfadini 5; Rina Bruni 5; Ingegnere Vittorio Moro 20.

Il concorso al Liceo Ginnasio

Il concorso tra gli studenti del Liceo-Ginnasio per le migliori relazioni su letture fasciste, giudicate da una commissione composta dai professori Calabrò, Lanza e Gastaldo, diede i seguenti risultati:

1. premio, libri per il valore di lire 100 all'alunno di terza liceale Giuseppe Garriddo, per la relazione «L'Emigrante Italiano nell'opera dell'Appelius».

2. premio, libri per il valore di lire 65 all'alunna Elena Catalani di quarta ginnasiale, per il lavoro: «Come ho conosciuto il Duce attraverso i libri «Un uomo e un popolo» di Delcroix, «Dux» della Sarfatti» e particolarmente «Benito Mussolini» del Pini.

3.o premio per il valore di lire 35 all'alunno di quinta ginnasiale Giuseppe Shair per il lavoro su «Benito Mussolini», «Il Regime fascista per la grandezza dell'Italia».

La commissione propose anche un terzo premio «ex aequo» col precedente, d'aggiudicarsi ai tre mesi in corso, all'alunno di terza liceale Fontanelli Luigi, che ha presentato il lavoro «Lo spirito coloniale in Italia».

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine